QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-948 al 40-962

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 13 Giugno 1951
Anno VII - Num. 138
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-950, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 250. - Necrologie L. 200 (die. Reso aderenti L. 1500). - Echi di cronaca L. 650 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6950, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

L'importanza politica della vittoria democratica nel triangolo industriale del Nord e a Firenze

Un primo panorama dei risultati del secondo turno - Dei ventinove capoluoghi di provincia quindici saranno amministrati dai democristiani e apparentati, tredici dai socialcomunisti e uno dal partito monarchico

La via stretta

Ci vorrà ancora qualche tempo per avere un quadro analitico completo dei due turni di elezioni amministrative. Non possedendo il minimo di competenza tecnica necessaria, ci asteniamo dal pronunciare critiche e suggerimenti circa questo ritardo: sia lecito però constatare che in altri Paesi esso non avviene.

Le grandi linee sono tuttavia visibili. Dopo la seconda domenica elettorale perdura più che mai il curioso fenomeno per cui democrazia cristiana da una parte, comunismo dall'altra, si proclamano ambedue vincitori, e non di stretta misura. La contraddizione si elimina facilmente osservando che le due parti prendono, a ragion veduta, punti di riferimento differenti per i loro calcoli: la prima, le precedenti votazioni amministrative e il numero dei Comuni conquistati o perduti dalle due parti; il secondo, le elezioni politiche del '48 e l'accrescimento o la diminuzione dei voti per l'uno e l'altro partito. Si potrà domandare quale dei due metodi sia più razionale; ma converrà rispondere che l'uno e l'altro hanno il loro pro e il loro contro, e che per un quadro integrale occorre combinarli. Potremo dire allora che, come posizioni amministrative, i socialcomunisti sono fortemente in perdita, mentre come voti politici registrano qualche guadagno; e che nel campo democratico si è realizzata una coalizione elettorale adatta a fronteggiare, e anche a far indietreggiare, la poderosa spinta avversaria.

Poichè, come già avvertimmo altra volta, le elezioni si fanno per scegliere il personale di governo, in ultima analisi il fatto decisivo della campagna elettorale è quest'ultimo: ed esso risulta favorevole alla coalizione democratica. Quando Comuni dell'importanza di Torino (e possiamo aggiungere Genova, Venezia, Firenze) passano da un campo all'altro, c'è poco da sofisticare su chi sia il vincitore.

* *

Passando dalla lotta elettorale alla situazione politica generale, rimane sempre di importanza il fatto che il blocco di estrema sinistra si sia piuttosto consolidato che sgretolato. Nè lo scisma romitiano prima, nè la fusione socialdemocratica poi hanno avuto effetto sensibile — almeno per ora — sulle masse elettorali proletarie. Romita ha potuto divenire capo, insieme con Saragat, del nuovo partito socialdemocratico; ma elettori dal P.S.I. non se n'è tirati dietro. Occorre certo tener conto che l'unificazione è stata proclamata in condizioni non felici, quando già la lotta elettorale era avviata. Se si mantiene e si consolida, se il partito acquista una sua vita vigorosa, la sua forza d'attrazione dovrebbe crescere. Tuttavia, noi dubitiamo che essa possa esercitarsi a fondo. Sul proletariato propriamente detto finchè la situazione sindacale rimane quella che è, cioè con una nettissima preponderanza della Confederazione socialcomunista rispetto alle altre organizzazioni divise ed incerte, solo una opera sistematica bene impostata, per una organizzazione unitaria dei lavoratori, apartitica e aconfessionale (la seconda caratteristica non è meno importante della prima) potrebbe cambiare la situazione nel campo sindacale, e di riflesso in quello politico. Crediamo invece errato contare su una accentuazione classistico-proletaria della socialdemocrazia per far breccia nel blocco socialcomunista: questo significa accettar battaglia sul terreno più propizio all'avversario. Per quella strada la socialdemocrazia perderebbe le classi medie senza guadagnare il proletariato.

Rebus sic stantibus, il PCI, col suo più che mai fedele ausiliare il PSI, rimane il massimo rappresentante politico del proletariato in Italia. E' un fatto capitale, che crea una situazione delicata. Si può contrastare e combattere a fondo il programma massimo, i metodi, lo spirito comunistici: in una parola, il «totalitarismo di sinistra». Ma, contrastando e combattendo, non conviene mai dimenticare questa funzione di rappresentanza degli interessi proletari che di fatto il socialcomunismo esercita. Occorre pertanto che le forze democratiche antitotalitarie, ciascuna da sola e tutte insieme, scelgano bene la loro posizione di lotta, e la delimitino accuratamente. Non deve esserci il minimo dubbio, la minima apparenza che si tenda a opporre un blocco di destra a uno di sinistra, la reazione alla rivoluzione, un totalitarismo filo-fascistico a uno comunistico. Perciò nulla di più improvvido, o di più insidioso, che i suggerimenti e le manovre per isolare la democrazia cristiana a sinistra, e portarla ad un'alleanza con i gruppi di destra, che oggi risultano, rispetto ai missini, nella posizione dei socialisti di Nenni rispetto ai comunisti. Questo sarebbe davvero un lavorare *pour le roi de Prusse*. E in politica interna, lo stesso errore — o la stessa insidia — di coloro che nella comunità atlantica vorrebbero introdurre il cavallo di Troia del dittatore Franco.

Altrettanto inaccettabile è la tesi, su cui Togliatti insiste più che mai, del Governo di pacificazione, di unione nazionale: tesi che vorrebbe realizzare a sinistra ciò che gli altri tentano di varare a destra. Un simile Governo che apparentemente ci ricondurrebbe all'*embrassons-nous* dei Comitati di Liberazione, di fatto finirebbe (per poco che durasse) in una coalizione a preponderanza comunista, sul tipo di quelle che governavano in Cecoslovacchia al tempo di Benes, e in Ungheria al tempo di Tildy, salvo poi a subire le epuratrici trasformazioni totalitarie. Occorre sempre tener davanti agli occhi quanto è successo e succede nei Paesi dell'Europa orientale, per rendersi conto della logica inesorabile di sviluppo di certe situazioni.

Delle due insidie, la prima è favorita non solo da fanatismi nazionalistici, ma da nostalgie di proprietari e imprenditori di mezza statura per le garanzie squadristiche contro i moti operai. La posizione sempre più netta presa dalla democrazia cristiana, con De Gasperi alla testa, contro il neofascismo, è di buon augurio perchè il pericolo sia evitato. Alla manovra della parte opposta, oltre quella rappresentanza proletaria di cui parlavamo, giova l'essere associata, con abile gioco di prospettiva, alla causa della pace. Occorre su questo punto essere più chiari che mai: ribadire il carattere esclusivamente difensivo, nettamente pacifico, del Patto atlantico e dell'adesione italiana ad esso; prevenire e reprimere ogni scarto di linguaggio di troppo zelanti in proposito; mostrare, col semplice linguaggio dei fatti, che la Repubblica italiana non pensa se non a proteggere le frontiere della Patria e a ottenere in ciò la solidarietà e la garanzia della comunità atlantica; e che il rovesciamento della nostra politica estera invocato dall'estrema sinistra ci porterebbe fatalmente non alla neutralità e alla pace, ma al passaggio finale oltre la cortina di ferro, contribuendo a uno spostamento di equilibrio favoritore della catastrofe mondiale. Il cammino fra i due pericoli è stretto e difficile; ma è l'unico praticabile.

Luigi Salvatorelli

Risultati delle elezioni comunali di Torino

1946		1951		
D.C.	55.635	D.C.	148.339	232.492
P.L.I.	33.804	P.L.I.	45.581	
—	—	P.S.L.I.	35.935	
P.R.I.	3.081	P.R.I.	2.637	
P.C.I.	104.844	P.C.I.	135.020	180.221
P.S.I.U.P.	85.383	P.S.I.	40.293	
—	—	Civitas	2.450	
—	—	Combattenti	1.758	
—	—	P.S.U.	21.298	differenza 52.271
—	—	M.S.I.	16.810	
—	—	P.N.M.	8.284	
U.Q.	26.423	—	—	
P.d.A.	2.832	—	—	
Mov. Dem. Italia	327	—	—	
Percent. votanti 89,08 %		Percent. votanti 89,44 %		

P.S.I., P.S.L.I. e P.S.U. nel 1946 erano uniti nel P.S.I.U.P.

Schede nulle 6785, bianche 5594, contestate 400. - Hanno votato 471.748 cittadini (253.177 donne e 218.567 uomini) su 527.418 elettori.

Polemiche e discussioni sull'esito della lotta elettorale

Un'edizione straordinaria del "Popolo„ e la replica de "l'Unità„ Sottolineata l'importante affermazione dei liberali a Torino

Roma, 12 giugno.

«A Torino e a Firenze sventola il tricolore»: con questo titolo stasera il Popolo è uscito in edizione straordinaria venduta nelle strade del centro cittadino da strilloni che correvano per dare la notizia, conclusiva e sintomatica, di questo turno di elezioni. Non c'è dubbio, difatti, che Torino e Firenze sono i due capoluoghi ai quali si guardava con maggiore attenzione; e infatti il Popolo, in altri titoli ugualmente distesi sulla pagina intera, insiste ad affermare: «Si delinea sempre più netta la vittoria delle forze democratiche». E poi: «Crollati anche i caposaldi rossi di Piacenza e Pisa».

Al lettore comune è poco impressionabile sembra di leggere bollettini della guerra in Corea. In ogni modo, a qualche decina di minuti di distanza è uscito ancora Il Popolo con una seconda edizione straordinaria, recante titoli stampati con inchiostro scarlatto; e vi si legge: «Vittorioso lo schieramento democratico - Torino Firenze Asti Piacenza Pisa Teramo strappati ai socialcomunisti». Tra l'una e l'altra delle due edizioni è stato rinnovato anche l'articolo di fondo, che nella prima era intitolato «Maturità democratica» ed era un cauto e soddisfatto bilancio dei risultati conosciuti con qualche previsione, sinceramente ottimistica, per quelli che ancora erano attesi. Nella seconda delle «straordinarie», l'editoriale è intitolato «L'impegno».

Una nota del «Popolo»

L'impegno di cui si parla è quello che era stato posto dalla D. C. e dai suoi alleati per conquistare il Municipio di Torino: «Il valore della conquista di Torino, la città più industriale d'Italia — vi si legge difatti — ha bisogno d'essere sottolineato: basti sapere che da domenica il triangolo economico, sociale e politico che esercita nel nostro Paese una influenza per molti aspetti decisiva, è stato assicurato alla D. C. ed ai partiti democratici. Con la conferma di Milano e la conquista di Genova, mancava unicamente la capitale subalpina. I comunisti avevano impegnato nella lotta ogni energia, ben sapendo che Torino era considerata non soltanto nel nostro Paese una piazzaforte rivoluzionaria inespugnabile».

Di fronte a questa larga offensiva propagandistica, non poteva mancare un'immediata reazione comunista. E' uscita infatti, anch'essa in edizione straordinaria, l'Unità, ed è stato annunciato per le strade dagli strilloni, sulla scorta dei titoli stampati in caratteri ugualmente scarlatti, sopra tutto lo spazio della pagina, che «i risultati elettorali confermano la condanna della D. C.». E poi: «La bandiera del popolo sventola sui capoluoghi di Alessandria, Arezzo, Brindisi, Grosseto, La Spezia, Livorno, Modena, Parma, Pesaro, Pistoia, Reggio Emilia, Siena, Taranto». E finalmente: «Il clamoroso crollo della D. C. e nuova balzo in avanti delle sinistre».

I titoli, si sa, sono abbastanza facili da costruire e la prima impressione che se ne riceve può sembrare la buona. Ma leggendo l'articolo di fondo che apre l'edizione straordinaria de l'Unità, si avrà una certa meraviglia nel notare che i risultati di Torino e Firenze passano quasi inosservati per il commentatore comunista. Vi si trova difatti: «Firenze popolare si è battuta con vigorosa energia contro il blocco delle forze reazionarie coalizzate, e nella provincia ancora una volta la vittoria popolare è stata smagliante». Nessun cenno più chiaro, nè una specifica ammissione della perdita registrata a Firenze. Quanto a Torino il giro di parole è di poco più esplicito: «La D. C. ha dovuto incassare in Piemonte la sconfitta di Alessandria, la perdita di Casale Monferrato, il regresso nel Cuneese ed è riuscita a malapena a passare a Torino con la servile complicità dei dirigenti saragatiani».

L'affermazione liberale

Non è, parlando francamente, un esempio di vera obbiettività. Non si comprende, da altra parte, perchè si taccia della buona affermazione liberale, per insistere solo sulle pretese colpe dei socialdemocratici. C'era invero da farsi poche illusioni su quello che sarebbe stato l'atteggiamento del loro partito di fronte ai comunisti: di avversari decisi, senza ombra di dubbio e non per nulla, infatti, erano stati fino all'ora chiamati traditori, adesso sono diventati semplicemente servili, e non si sa se questa nuova loro qualifica stia ad indicare, moralmente parlando, un miglioramento od un peggioramento. Quello che è certo è che a Roma l'affermazione liberale viene considerata come il dato più interessante e significativo delle elezioni torinesi e viva e largamente diffusa in molti ambienti ne è per conseguenza la soddisfazione.

Anzi comincia a dirsi già che i liberali potranno chiedere che a sindaco della città sia designato un liberale, sull'esempio di quanto si dovrebbe concordare a Milano per i socialdemocratici. Senza entrare nel merito della probabilità di accoglimento della richiesta da parte democristiana, si osserva generalmente che una simile designazione avrebbe un notevolissimo valore politico, e favorevoli ripercussioni in tutta Italia.

Tra i socialdemocratici continua intanto la polemica delusa dal disidio tra Vacirca e Saragat, nonchè dal conseguente scambio di apprezzamenti di carattere ingiurioso. E' una polemica sgradevole, che non torna ad onore del socialismo democratico; si spera in ogni modo che nella sede più responsabile delle riunioni di direzione, che cominceranno domani, essa potrà perdere il carattere personalistico per limitarsi ad essere, come è legittimo che sia, una divergenza di opinioni sulla maniera di intendere la funzione della socialdemocrazia nell'attuale momento politico.

v. g.

Come sono ripartiti i capoluoghi di Provincia

Gruppo d.c. e partiti apparentati		Partiti di sinistra
CONFERMATI (27 maggio)	CONQUISTATI (27 maggio)	CONFERMATI (27 maggio)
Como	Novara	Bologna
Sondrio	Genova	Savona
Brescia	Imperia	Rovigo
Bergamo	Milano	Pesaro
Padova	Varese	Mantova
Verona	Cremona	(10 giugno)
Vicenza	Pavia	Alessandria
Treviso	Forlì	Parma
Ascoli Piceno	Ravenna	Modena
Trento	Ancona	Reggio Emilia
Macerata	Vercelli	La Spezia
(10 giugno)	Venezia	Pistoia
Cuneo	(10 giugno)	Livorno
Belluno	Asti	Siena
Udine	Torino	Grosseto
Lucca	Piacenza	Pescara
Viterbo	Firenze	Arezzo
Massa - Carrara	Pisa	Brindisi
Chieti	Teramo	
L'Aquila		

Il Comune di Lecce, che era D.C., è passato ai monarchici.

Un commento di De Gasperi

Roma, 12 giugno.

Una prima indicazione sui risultati delle elezioni la si può ricavare sin da stasera dal commento che lo stesso Presidente del Consiglio ha fatto ai giornalisti.

«La lotta — ha detto De Gasperi — *è stata impegnativa e su moltissimi punti ha dato alla democrazia una vittoria memorabile. Su alcuni altri ha portato chiarificazione e distinzione di responsabilità. Chi si balocca con nostalgiche rievocazioni si lascia sfuggire il presente e compromette irreparabilmente l'avvenire.*

«Nazionale significa rappresentare in un certo momento della storia le esigenze imprescindibili della vitalità del Paese. La Democrazia Cristiana, difendendo la libertà e lo sviluppo sociale del popolo italiano consolida e garantisce la fede nel nostro destino nazionale. Essa non è tutta la Nazione, come non è tutta la democrazia, ma chi si accanisce contro la D. C., mette in pericolo Nazione e democrazia.

«Questa è una verità che pochi avversari ammettono esplicitamente; non lo dicono, ma lo credono; e oggi che la D.C. attaccata su tutti i fronti ha costituito il centro basilare granitico su cui si appoggia la resistenza democratica, gli italiani sentono più che mai che la funzione che essa esercita è indispensabile insostituibile e nazionale nella sua tempestività e nella sua concretezza».

Colloqui al Viminale sul problema degli statali

Roma, 12 giugno.

Il governo giovedì dovrà affrontare il problema della scala mobile per i dipendenti statali, i quali minacciano un nuovo sciopero a carattere nazionale. La questione ha formato oggetto oggi di uno scambio di vedute tra il Presidente del Consiglio ed i Ministri del Lavoro e del Tesoro. Mentre l'on. Marazza ha illustrato le conclusioni alle quali è pervenuta la commissione tecnica che ha studiato il progetto di scala mobile, l'on. Pella ha esposto alcune difficoltà di ordine costituzionale che si opporrebbero ancora ad una rapida soluzione del problema. L'articolo 81 della costituzione, ad esempio, consente di predisporre un disegno di legge relativo ad una spesa indeterminata? Come si articolerebbe un siffatto progetto? Si tratta di problemi la cui soluzione non si presenta facile e i dipendenti dello Stato non possono non tenerne conto.

Ad ogni modo nel corso della riunione a tre di stamane al Viminale si è concordato che il sottosegretario sen. Gava parteciperà ai lavori della commissione tecnica per la scala mobile sia per chiarire il punto di vista del Tesoro sia per trovare soluzioni accettabili da entrambe le parti sui punti più controversi ed anche sull'intera questione dell'applicazione di un congegno di scala mobile agli statali. La commissione è stata convocata per giovedì. Se un eventuale progetto del governo in materia non fosse in armonia con l'articolo 81 della costituzione, il Presidente della Repubblica lo firmerebbe? ed il Parlamento darebbe ad esso la sua sanzione? Come si vede nuovi problemi si pongono sul tappeto e avviarli a soluzione richiede un approfondito studio.

Domattina presso la Confindustria si riuniranno i rappresentanti delle Confederazioni dei lavoratori e della Confindustria stessa per le determinazioni da adottarsi per l'aumento degli assegni familiari, utilizzando il quarto punto di aumento della scala mobile per il bimestre giugno-luglio e che è stato accantonato in base all'art. 3 dell'accordo generale del 21 marzo u. s.

I 29 capoluoghi

Ecco i dati definitivi delle «amministrative» nei 29 capoluoghi di provincia dove si è votato (a Gorizia capoluogo sono state tenute le sole elezioni provinciali):

TORINO — DC 148.339; PCI 135.020; PLI 45.581; PSI 40.933; PSLI 35.935; PSU 21.298; MSI 18.610; PNM 8312; PRI 2637; Civitas 2450; Mutilati e combattenti 1758. Schede nulle 6785, schede bianche 5594, schede contestate 400. Blocco democratico (DC, PLI, PSLI, PRI) 232.492 voti; blocco di sinistra (PCI, PSI, Civitas, Mutilati) 180.221.

Nel 1948: DC 203.512; F.D.P. 174.012; BN 10.849; US 62.087; MSI 6619; PNMA 4588; PRI 3508.

ASTI — DC 13.698; blocco soc. com. 10.505; soc. dem. 3699; partito dei contadini 2208; liberali 2017. I seggi: 18 alla DC, 5 al soc. dem., 3 ai liberali, 12 al soc. com., 2 al partito dei contadini.

Nel 1948: DC 15.910; FDF 11.627; PCd'I. 1824; BN 596; US 4164.

ALESSANDRIA — DC 14.671; PCI 13.775; PSI 12.860; soc. dem. 5841; MSI 2731; PLI 2696. Iscritti 60.717; voti validi 52.575. Blocco di sinistra 26.635; Blocco dem 23.208. I seggi: PSI 13; PCI 13; DC 8; PSLI 3; MSI 2; PLI 1.

Nel 1948: DC 19.519; FDP 28.503; US 6612; MSI 630; PRI 261; PNMA 192; BN 1034. Iscritti 61.008, voti 56.463.

CUNEO, — DC, PSULI 13.708; PCI, PSI 4281.

Nel 1948: DC 14.493; FDP 4112; US 4283; BN 1296; PRI 208; PNMA 184; PC. d'I. 111; MSI 324; MNDS 37; P. in C. 19.

LA SPEZIA — PSI, PCI, Ind. sin. 33.029; DC, PSULI, Ind. centro, PLI, PNM, PRI 30.745; MSI 3837. I seggi: PCI 23; DC 10; PSI 9; Ind. centro, PLI, PNM, 2; PSULI 2; MSI 1; Ind. sin. 1.

Nel 1948: MSI 954; Un. Soc. 4260; PNMA 493; DC 25403; CNCU 34; PRI 3074; FDP 35.822; B. N. 1029; ANCD 82.

UDINE. — DC 18.297; PCI 5.625; PSU 5.018; MSI 4856; PSI 4.298; PLI 1516; PRI 573; Clavedal 700; lista Castello 526; difesa contribuente 282. Elettori 49.761, voti validi 42.741.

Nel 1948: DC 25.386; FDP 11.727; US 6688; MSI 1375; BN 3186; PNMA 540; BPU 350; CNCU 44; PCS 265; PRI 781; UMF 55. Elettori 48.539.

BELLUNO. — DC, PSU, 8309; PCI, PSI, Indip. sinistra 5216; Indip. destra 551; PRI 225; MSI 830. I seggi: DC 20; Un. soc. 6; PCI 5; PSI 6, Indip. destra 1, MSI 2; Indip. sinistra 1.

Nel 1948: DC 8072; FDP 4202; US 2980; BN 719; MSI 271; BPU 101; PNMA 257; CNCU 14; PCS 114; PRI 413; UMF 17.

PARMA. — PCI 28.435; PSI 10.474, Indip. di sinistra 601: totale 39.510. DC 25.122, PS (SIIS) 8405, PLI 2572, PRI 1496; totale 37.595; MSI 3306. I seggi: 9 alla DC, 8 al PCI, 5 al PSI, 3 al PSLI, 3 agli indip. di sinistra, 1 al PLI, 1 al MSI, PNM.

Nel 1948: DC 28.951; FDP 37.274; US 9398; MSI 1100; PCS 278; PRI 2623; MNDS 53; BN 853; PC. d'It. 291.

MODENA — PCI, PSI, Indip. sinistra 39.531; PLI, PSULI, PRI, DC 30.534; MSI, PNM 2510. I seggi: PCI 27; DC 12; PSI 5; PSULI 3; Indip. sinistra 1; PLI 1; MSI 1.

Nel 1948: FDP 38.10; DC 25.646; US 6796; PCS 281; PRI 691; BN 789; MNDS 26; MSI 583; PC d'It. 141.

PIACENZA — DC, PSULI, PLI, PRI 19.721; PCI, PSI 19.216.

Nel 1948: DC 19.131; FDP 20.183; MSI 594; US 5246; PCS 193; PRI 282; MNDS 75; BN 626; PC ist. 112.

REGGIO EMILIA — PCI, PSI 40.061; DC e apparentati 25.655; PC 27.008; PSI 12.715 Crostolo 338; DC 17.323; soc. com. e rep. 6808, PLI 1524; MSI 2683; monarchici 2560. Seggi: PCI 22; PSI 11; DC 10; PLI 1; Soc. democr. 5; MSI 1.

Nel 1948: DC 21.044; FDP 40.169; MSI 430; US 6294; PCS 218; PRI 248; MNDS 17; BN 397; PC ist. 131.

FIRENZE — DC 87.899; PLI 10.808; PSLI, PRI, Indip. centro 14.474; totale 113.181; PCI, PSI 107.398. I seggi: DC 31, PLI 4, PSLI, PRI, Indip. centro 5, PCI 13, PSI 4, MSI 2, PSU 1.

Nel 1948: DC 116.394; FDP 99.114; US 21.330; MSI 3842; BN 4730; PRI 4217; PNMA 971; PCS 577; CNCU 156; PCd'I. 100; MNDS 91.

PISTOIA — PCI 18.704; PSI 5558; DC 16.324; PSLI 3369; PRI 751; PLI 1281; MSI 1653. Iscritti 65.037, votanti 50.564, schede nulle 2654. Blocco di sinistra: 24.262; blocco democratico 21.725.

Nel 1948: FDP 23.739; US 3715; DC 19.878; BN 890; PRI 1200; MSI 697; PNM 177. Iscritti 53.137; votanti 51.615; voti validi 50.345.

PISA — DC 15.822, PLI 1764, PRI-PSLI 2481, PS (SIIS) 2982: totale 23.049; PSI 5410, PCI 16.096, Indip. sinistra 433: totale 22.939.

Nel 1948: DC 18.635; FDP 22.938; US 2717; MSI 774; BN 718; PNMA 212; PRI 3308; MNDS 48; PCS 182; BPU 86; PC d'I. 16.

LIVORNO — PCI, PSI 47.554; DC, PRI, PLI, PSULI 33.474; DN 434; MCS 1305. I seggi: PCI 26; DC 11; PSI 7; PRI 2; PSULI 2; MCS 1.

Nel 1948: FDP 44.082; DC 24.229; US 3605; PNMA 282; PCS 599; PRI 4344; BN 667; MNDS 31; BPU 121; MSI 653; PC d'I. 28.

LUCCA — DC 27.498; PCI e PSI 11.777. I seggi: DC 20; PCI 5; PSI 2, PRI, PSLI, PLI, PSU, Indip. centro 3; PNM, Indip. destra 2, MSI, Indip. sinistra 2.

Nel 1948: FDP 9072; DC 35.715; US 3172; PRI 4404; PCS 513; PNMA 347; MSI 1445; BN 650; BPU 209; PCd'I 74; MNDS 37.

MASSA — DC, PRI, PSULI 12.204 voti PCI, PSI 10.550; MSI 2671; Indip. 422. I seggi: DC 17, PRI 5, PSLI 4, PCI 6, PSI 5, MSI 3.

Nel 1948: DC 11.205; PRI 3226; FDP 7571; MSI 752; US 1837; PNM 218; BN 147; PC d'I. 18; BPU 80; PCS 125; MNDS 18.

SIENA — PCI, PSI 15.428; DC, PRI, PLI, PNM, Indip. centro, Indip. destra, Indip. apolitici 14.686. I seggi: PCI 17, PSI 9, DC 9, PRI 1, P. I 1, PSULI 1, MSI 2.

Nel 1948: DC 15.902; FDP 14.430; US 2125; PCS 258; PRI 1207; PNMA 173; MSI 823; BN 540.

AREZZO — PCI, PSI e ind. 19.777; DC e apparentati 14.684; MSI 2499; PSU 1104; Picc. op. 172. I seggi: PC 15; PSI 11; DC 10; Un. dem. 2; PSU 1; MSI 1.

Nel 1948: FDP 17.680; DC 14.877; US 2705; PCS 982; BN 553; PRI 422; PNMA 257; MSI 714.

GROSSETO — PCI 8536; DC 3707; PRI 3031; PSI 2460; PSLI 1258; PLI 476; Indip. sinistra 237; MSI 2632; Blocco sinistra 11.233; blocco democratico 8472.

Nel 1948: FDP 10.104; DC 4856; PRI 3287; US 1276; MSI 632; BN 290; PCS 96; PNMA 89.

VITERBO — DC, PLI, PS (SIIS), PRI, monarchici 10 mila 307; PCI, PSI, Contadini 9531; MSI 3289. I seggi: PCI 4; PSI 3; Contadini 3; MSI 3; PLI, PS (SIIS), PRI 4, monarchici 1, DC 22.

Nel 1948: DC 12.081; PRI 2157; US 1530; MSI 882; PNMA 365; PCd'I. 18; BPU 43; CNCU 2; PCS 61.

LATINA. — DC 4.884; PCI PSI 3.711. I seggi: DC 26, MSI 5; PCI 2; PSI 3; PRI 2; PSULI 1; PNM 1.

Nel 1948: DC 7179; US 565; MSI 1029; PRI 1627; PC. d'I. 146; BPU 24; PNMA 490; PCS 35; CNCU 1.

L'AQUILA. — DC 6859, PLI 1803, PSLI 1623, PRI 513: totale 10.798; PCI 4730, PSI 2803, totale: 7533; MSI 4791; PSU 1427; monarchici 922; Indip. 384. I seggi: DC 17; PLI 4; PSLI 4; PRI 1; PCI 6; PSI 3; MSI 4; PSU 1; monarchici 1.

Nel 1948: DC 15.110; FDP 8080; MSI 900; BPU 128; US 1999; PNMA 602; PCS 134; PRI 422; BN 2003; MNDS 70.

PESCARA — PCI, PSI, Indip. sinistra 14.768; DC, PRI, Concentr. marinara, social. dem. 10.558; MSI, monarchici, UQ, Fronte nazionale 8561.

Nel 1948: FDP 11.584; DC 14.622; US 2872; MSI 1188; BN 1797; PRI 789; PCS 119; PNMA 412; BPU 37; MNDS 15.

CHIETI. — DC 7160; blocco liberale 3630; MSI 3617; PCI 2553; PSI 1384; PRI 883. I seggi: DC 26; Blocco liberale 4; MSI 4; PCI, PSI 5; PRI 1.

Nel 1948: DC 12.898; FDP 2770; MSI 969; BPU 49; US 925; PNMA 1035; PCS 72; PRI 416; BN 1801; MNDS 7.

TERAMO — DC, PRI, PSULI, PLI 8541; PSI, PCI, Indip. sinistra 7364; PNM, MSI 2413. I seggi: DC 24; PCI 7; PSI 3; PNM, MSI 3; PRI, PSULI, PLI 2; Indip. sinistra 1.

Nel 1948: DC 10.525; FDP 7067; US 1212; BN 493; PRI 461; MSI 304; PCS 145; PNMA 124; BPU 36; MNDS 18.

LECCE — Monarchici, UQ 10.662; DC, PLI, PRI, PSULI 9130; PCI, PSI 5876; MSI 3839. I seggi: Monarchici 10; UQ 7; DC 5; PCI 3, MSI 3; PLI, PRI, PSULI 2; PSI 1.

Nel 1948: MSI 1205; BPU 62; US 2103; PNMA 5632; PCS 72; DC 14.071; PRI 847; FDP 4385; MNDS 156; BN 3895; MVI 22.

BRINDISI — PCI, PSI, Indip. sinistra 9572; DC, PSLI, PLI, UQ 8116; PNM, MSI 7687; PRI, Indip. 540.

Nel 1948: FDP 8597; DC 11.204; BN 2911; US 1950; MSI 1246; PNMA 1199; PRI 277; MNDS 186; PCS 126; BPU 69; MVI 46.

TARANTO — PCI, PSI 27.498; DC e liste apparentate 23.660.

Nel 1948: FDP 35.156; DC 33.239; BN 4855; PNMA 2187; US 2188; MSI 3565; BPU 136; PC 9278; PRI 827; MNDS 165; MVI 30.

LA RIPRESA PARLAMENTARE

La Cassa del Mezzogiorno e il fondo dotazione dell'Iri

Roma, 12 giugno.

In tempi di pacifica vita democratica, quando si arrivava a metà giugno i parlamentari assaporavano già il gaudio delle vicine vacanze, ora invece proprio quando incomincia il caldo la Camera ha ripreso i lavori dopo la accesa parentesi elettorale. Il lavoro ammucchiato sul tavolo delle Commissioni e su quello della Presidenza è enorme e sarà probabile che l'Assemblea resti convocata fino ai primi giorni di agosto. Tanto per cominciare, oggi si sono tenute due sedute: al mattino, interrogazioni; nel pomeriggio, ripresa del dibattito sulla legge per la difesa civile.

Delle interrogazioni svoltesi in un'aula quasi deserta, ricorderemo quelle degli on.li *Nasi* (P.S.I.) e *Longoni* (D.C.) che chiedevano al Governo se è vero che il Consiglio d'amministrazione della Cassa del Mezzogiorno ha fissato per i gradi direttivi stipendi che oscillano dalle 300 alle 400 mila lire al mese. Ha risposto il ministro Campilli, ricordando la vastità degli investimenti dell'Ente e la delicatezza dei compiti affidati alla competenza tecnica dei dirigenti i quali debbono dedicarsi esclusivamente ai compiti cui sono chiamati senza essere distratti da altri incarichi. Egli tenendo conto — ha detto il Ministro — della mole e della responsabilità di questo lavoro, si può giudicare se gli assegni sono o no eccessivi. D'altra parte è stata riscontrata la impossibilità di servirsi di personale dell'amministrazione statale e si è dovuto far ricorso a privati. La stipendio corrisposto — ha chiarito ancora Campilli — non è superiore ad altri corrisposti al personale direttivo di enti parastatali pari per importanza alla Cassa del Mezzogiorno il cui direttore generale ed altri dirigenti sono assunti con un contratto d'impiego della durata di cinque anni. Ed anche di questo si deve tener conto.

Degli interroganti, *Nasi* non si è dichiarato soddisfatto ed ha annunciato di trasformare la sua interrogazione in interpellanza per poter discutere più a lungo la questione; e *Longoni* si è detto parzialmente soddisfatto, preoccupandosi per le sperequazioni di trattamento che si verificano in organismi che sono emanazione dello Stato.

Dopo di ciò, il comunista *Failla* ha svolto un'interpellanza, appoggiata anche da una interrogazione di *Lupis* (P.S.U.) sulla difficile situazione delle miniere di asfalto di Ragusa.

Nella seduta pomeridiana l'Assemblea ha ripreso in esame la legge sulla difesa civile al punto in cui l'aveva lasciata diciotto giorni fa e cioè alla illustrazione degli ordini del giorno. Si ricominciato il torneo degli oratori di estrema sinistra che ai vecchi argomenti hanno innestato quelli più nuovi derivanti dall'esito delle elezioni che impongono il ritorno alla collaborazione di tutte le correnti politiche al governo della cosa pubblica. E sono stati questi i primi sogni della futura polemica parlamentare sui risultati elettorali.

Il Senato ha dedicato tutta la seduta di oggi al disegno di legge sull'aumento del fondo di dotazione I. R. I., già da tempo presentato alla Camera.

Come è noto, il provvedimento prevede il graduale aumento del fondo da 60 a 120 miliardi. Vi è tuttavia un contrasto tra il Governo e la commissione competente circa la rateizzazione dello stanziamento.

Per intanto un nutrito gruppo di oratori si è preoccupato quest'oggi di mettere a punto gli atteggiamenti dei rispettivi gruppi non solo sulla legge in questione ma sull'I. R. I. in generale, sulla sua politica economica e sull'ordinamento delle «partecipazioni» che lo Stato possiede nelle forme più disparate, sia come proprietà diretta del Demanio sia come possesso di pacchetti azionari di società e di imprese diverse. Il tono generale del discorsi è stato di critica all'attuale ordinamento dell'I.R.I.; critiche condivise e dall'opposizione e dalla parte governativa.

I senatori meridionali hanno lamentato che l'I. R. I., nella sua attuale organizzazione, non difende abbastanza gli interessi del Mezzogiorno. In questo senso si pronunzia un emendamento presentato da *Bosco Lucarelli*, *Zotta* ed altri, con cui si chiede di riserbare una parte degli stanziamenti al Mezzogiorno. Il democristiano *Piscitelli*, da parte sua, non ha esitato ad avvertire che non potrà votare a favore della legge se le assicurazioni che darà in proposito il Ministro non saranno abbastanza rassicuranti.

Vedere in 4.a pagina i risultati elettorali delle varie province

CRONACA CITTADINA

La chiusura degli scrutinî elettorali ha sancito la netta vittoria dei Partiti democratici

Previsioni sulla composizione della Giunta Comunale - Continuano i lavori per il controllo delle "preferenze„ - Messaggio dell'on. De Gasperi al segretario della D.C. di Torino

Analisi di un successo

Elevata percentuale di votanti (di poco inferiore a quella del 18 aprile 1948 e notevolmente superiore a quella, del 68 per cento, registrata nelle precedenti elezioni amministrative del 10 novembre 1946); assoluta libertà e regolarità di svolgimento, netta prevalenza dell'interesse politico su quello propriamente amministrativo, hanno caratterizzato anche a Torino la consultazione elettorale. La quale, coi suo vivace ma ordinato andamento, ha confermato la maturità e consapevolezza democratica dei nostri elettori.

I socialdemocratici

Come il 27 maggio a Milano, Genova, Venezia e in altri minori centri, così domenica scorsa a Torino — cui si guardava con grandissimo interesse da tutta la Penisola, — i partiti di centro sono riusciti a strappare a quelli di sinistra l'amministrazione del Comune. E' stata una vittoria netta e sicura, molto più netta forse di quanto non sperassero alla vigilia i suoi stessi protagonisti, tale comunque da non lasciar adito a sofismi e cavilli. Democrazia cristiana, liberali, socialdemocratici e repubblicani, collegati insieme, hanno totalizzato 232.492 voti contro 180.221 delle quattro liste avversarie: con una maggioranza complessiva di ben 52.271 voti.

Certo, il 10 giugno ha confermato che, anche a Torino, i partiti marxisti conservano forti posizioni. Essi non sono riusciti, è vero, come in altri capoluoghi, ad aumentare in maniera sensibile la loro cifra elettorale, giacchè hanno riportato solo settemila voti in più di quelli ottenuti nel '48 (che erano stati 171.018). Ma, se il P.S.I. (a differenza di quanto è avvenuto altrove) ha dovuto registrare un indubbio declino, il partito comunista ha mantenuto e rafforzato le proprie posizioni progredendo sensibilmente rispetto al 1948 (in cui aveva ottenuto 104.844 voti) e al 1946.

La Democrazia cristiana si è confermata il più forte partito della città e della provincia. Ha perduto bensì, rispetto al 18 aprile, circa 55 mila voti. Ma a tutti è noto che, quel giorno, sulla sua lista si concentrarono, per timore di una vittoria del Fronte popolare, molti voti di destra e di centro, che domenica scorsa hanno ripreso la loro autonomia, riversandosi, in gran parte, sul P.L.I. Inoltre, essa ha costituito il bersaglio dei principali attacchi sia delle Sinistre che dell'estrema Destra. In compenso, essa ha più che raddoppiato il numero di voti ottenuto nelle elezioni amministrative del '46 (passando da 58.638 voti a 148.339) e progredito notevolmente anche rispetto al 2 giugno dello stesso anno (118.148 voti). Se una lezione essa deve trarre dai recenti risultati, a Torino come altrove, è che la maggior differenziazione riscontratasi nel corpo elettorale e la sua stessa posizione di partito-leader, debbono ispirarle discrezione e saggezza e larga liberalità di atteggiamenti nei suoi rapporti con i partiti minori.

Nettissima la affermazione del Partito liberale, che era stato il grande vinto del 18 aprile e che si può considerare, per un certo aspetto, come il maggior vincitore del 10 giugno. Nonostante il suo carattere di partito di opinione, e la minor presa che può esercitare sull'elettorato femminile, esso è riuscito, infatti, a quadruplicare i suffragi del '48 (10.884) e a realizzare un notevole progresso anche rispetto ai 33.894 voti del novembre 1946.

Meno felice l'esito della giornata per i socialdemocratici del P. S. L. I.: i quali hanno evidentemente risentito le conseguenze del loro travaglio pre-elettorale e della scontata di alcuni loro seguaci per l'«imparentamento» con la Democrazia Cristiana, nonchè della concorrenza della lista indipendente del P.S.U. Tuttavia, se si consideri che questa ha riportato 21.296 voti, — che sommati ai 35.395 del P. S. L. I., danno un totale di 57.231 voti, non molto inferiore alla cifra (di 62.087 suffragi) conseguita dalla lista di «Unità socialista» nel '48 — si può presumere che le forze della socialdemocrazia, — se sapranno attuare in breve termine la loro unificazione, sopire gli interni dissensi, svolgere, un'azione politica e sindacale chiara, autonoma e coerente, — potranno assolvere, nel prossimo avvenire, un'importante funzione.

L'errore dei «minori»

Inferiore a quel che (in base a quant'era avvenuto, il 27 maggio, in altri centri) si poteva temere, ma pur sempre abbastanza sensibile in una città come Torino, che fu al centro del movimento della Resistenza, l'affermazione del M.S.I.: passato dai 6619 voti del '48 a 18.610. Va rilevato, tuttavia, che tale risultato resta nettamente inferiore a quello conseguito, nel '46, dall'Uomo qualunque» (26.423 voti); di cui il M.S.I. ha raccolto, in parte, la eredità elettorale, oltrechè la funzione di catalizzatore dei voti di tutti i malcontenti della democrazia.

Nelle elezioni provinciali, il sistema maggioritario è, in parte, il timore di disperdere voti, hanno giocato, naturalmente, a favore della Democrazia Cristiana: che ha conquistato ben 25 seggi su 30. Minore che nelle comunali la somma di voti dati ai candidati delle Sinistre). Di fronte a simile risultato, appare evidente l'errore commesso dai partiti democratici minori: i quali, anzichè sforzarsi di raggiungere un'intesa per coll'egare le rispettive forze, si sono ostinati a scendere in campo ciascuno con un proprio candidato. Con il risultato che, pur avendo ottenuto complessivamente più di 210.000 voti, non hanno conquistato nessun collegio. Rimane loro la speranza di ottenere qualche seggio in sede di ripartizione proporzionale degli altri 15 mandati consiliari.

Risultati dei 255 Comun. della Provincia di Torino

Dai risultati ufficiali, su 255 Comuni compresa il capoluogo, le Amministrazioni risultano così ripartite: DC (sola) 1 (precedenti elezioni: 50); Blocco democratico (DC e apparentati) 94 (prec. elez.: 5); Blocco di sinistra (Socialcomunisti e apparentati) 53 (prec. elez.: Socialcomunisti 75; Socialcomunisti e altri 12); Partiti minori indipendenti 107 (prec. elez.: 101).

Seggi in Comune

	1951	1946
D.C.	34	15
P.L.I.	10	9
P.S.L.I.	2	3
P.R.I.	1	—
P.C.I.	16	27
P.S.I.	5	11
P.S.U.	3	8
M.S.I.	2	—
P.N.M.	1	—

Il M.S.I. e il P.N.M. non si erano presentati alle amministrative del 1946. Esistera invece la lista dell'U.Q. che aveva ottenuto 7 seggi. Nelle attuali elezioni solo le liste «Civitas» e «Combattenti» non avendo conseguito un numero sufficiente di voti.

Chi sarà il Sindaco di Torino?

Tra i probabili i democristiani Quarello e Peyron - Il vice-sindaco sarebbe un liberale - Conseguenze del voto sull'unificazione socialista

Chiaro ormai nelle sue esatte proporzioni il successo ottenuto dai partiti collegati intorno alla Democrazia Cristiana, si affaccia alla direzione dei partiti vincitori il problema della costituzione della Giunta comunale e della nomina del sindaco. Un primo dato di fatto sembra si possa senz'altro stabilire, per concorde dichiarazione dei maggiori interessati: non esiste alcun accordo preventivo sulla designazione di chi sarà a capo dell'amministrazione municipale, giacchè durante le trattative per l'apparentamento la questione non fu nemmeno sollevata; altri erano i motivi che furono posti alla base di quelle discussioni. Non legati quindi da nessun accordo, i partiti potranno agire in piena libertà, tenendo conto da una parte delle reciproche esigenze e interessi e dall'altra dei rapporti di forze determinati dal voto di domenica. E a questo argomento si può legare senz'altro, perchè serve meglio a illuminarlo, quello delle reazioni dei vari partiti ai risultati elettorali.

Il presidente del direttivo cittadino del P.L.I., dott. Cesare Minola, ci ha dichiarato in proposito:

«Il Partito Liberale è lieto di aver contribuito alla vittoria delle forze democratiche e si ritiene pago del successo conseguito. Dopo la discesa del 18 Aprile 1948 a 20.000 voti, oggi il P.L.I. ha ricuperato ben 35.000 voti, riuscendo così a ricostituire un complesso di suffragi e di consensi che fanno bene sperare per il futuro.

«Il Sindaco della Città di Torino non sappiamo chi potrà essere; non vi sono accordi tra i partiti in proposito. Il nostro Partito per ora può solo ricordare che i più grandi sindaci torinesi furono liberali».

Dir questo è porre velatamente la candidatura del partito alla carica o, almeno, non escludere in partenza che ciò sia possibile: lasciare insomma le porte aperte. Ma non sembra che il più forte partito della coalizione, il democristiano, sia incline a prestare ascolto all'invito liberale.

Dei risultati ottenuti anche la Democrazia Cristiana è, intanto, molto soddisfatta. «Abbiamo lasciato agli elettori tutte le possibili alternative — ci ha dichiarato il dott. Ennio Pistoi, segretario provinciale della D. C. — poichè non volevamo si potesse dire che desideriamo accentrare sul nostro partito la massima parte dei suffragi. Gli elettori questa volta hanno potuto scegliere fra quattro partiti democratici senza timore di disperdere i voti a tutto favore dei socialcomunisti. Ciononostante, essi ci hanno largamente riconfermato la propria fiducia, riconoscendo tuttora validissima l'impostazione del 18 aprile. E questa è la migliore dimostrazione che la nostra tesi era giusta». Sulla persona del sindaco, il dott. Pistoi non ha voluto dirci nulla in quanto nè gli organi esecutivi locali della D.C. nè, naturalmente, i consiglieri eletti ne hanno ancora discusso. Il problema sarà affrontato la settimana prossima.

Per ora si notano soltanto, in seno alla D. C., due nomi sicuri senza che si possa dire con certezza assoluta quale delle due avrà la meglio: una favorevole all'on. Gioachino Quarello, l'altra favorevole all'avv. Peyron. Sembra che la prima corrente sia più forte della seconda: molti mettono in rilievo le doti di iniziativa e di entusiasmo che sono proprie dell'on. Quarello.

Occorre aggiungere che una candidatura dell'on. Quarello è vista con simpatia anche dagli altri partiti della coalizione, sicchè l'accordo su questo nome riuscirebbe facile da raggiungere. Resta ora da vedere quale potrebbe essere la composizione proporzionale delle altre cariche della Giunta. Luigi Chignoli, segretario provinciale del P.S.L.I., dopo aver dichiarato che i risultati elettorali hanno corrisposto — per il suo partito — alle previsioni del più ottimisti e che quindi c'è motivo di esserne soddisfatti, ci ha detto che la assegnazione della carica di sindaco a un uomo della D. C. (cosa, secondo lui, ormai scontata) metterà quel partito nella necessità di attribuire ai suoi alleati un consistente numero di assessorati.

Il risultato delle elezioni ha, per il P.S.L.I., anche un riflesso sull'atteggiamento che sarà tenuto nei confronti del P.S.U., con il quale entro questa mese si dovrà procedere alla unificazione. «V'è non poco malcontento per ciò che ha fatto il P.S.U. in queste elezioni — ci ha detto Chignoli — e nell'interno del nostro partito parecchi sono fermamente intenzionati a porre precise e rigide condizioni ai compagni del P.S.U. quando si tratterà di fare l'unificazione».

Sulle varie cariche della Giunta comunale già si delineano nei partiti i primi orientamenti. Alla carica di vicesindaco (assessore delegato) si vedrebbe di buon occhio la designazione di un liberale. La D.C. invece mirerebbe senz'altro ad alcuni assessorati di notevole importanza (quelli dell'istruzione e dei lavori pubblici, per esempio) pur essendo disposta a cederne altri non meno importanti (forse, anche quello alle finanze) al liberali e ai saragattiani. Altro non è dato sapere.

Fermi per due ore domani i tram

I dirigenti dei sindacati tramviari sia della C.d.L. che della Cisl e dell'Uil, in una riunione tenuta ieri pomeriggio, hanno stabilito in comune un programma di sospensioni del lavoro. La circolazione tramviaria cittadina e il servizio tramviario della Satti saranno interrotti domani per due ore (dalle 9,30 alle 11,30); saranno per tre ore; domenica, per quattro. Le linee automobilistiche della Satti e le interconunali (Torino-Rivoli, Step, Torino-Nord, Canavesana) rimarranno invece sospese dalle 11 alle 24 di domenica.

I dirigenti sindacali dei tramvieri giustificano la loro decisione colla rottura, da parte padronale, delle trattative per la rivalutazione della categoria e col mancato adeguamento della contingenza dal 1° aprile.

I 45 Consiglieri provinciali

Collegi cittadini (11 D.C. - 4 P.C.I.-P.S.I.)

CASTELLO - Donat Cattin - D.C.
MONVISO - Galleisio-Giroia - D.C.
BARR. FRANCIA - Fanton - D.C.
S. SALVARIO - Guglielminetti - D.C.
MONCENISIO - Golzio - D.C.
S. SECONDO - Bardelli - D.C.
VANCHIGLIA - De Lorenzi - D.C.
B. DORA - Astrua-Frotto - D.C.
B. PAOLO - Lombardi - D.C.
B. NIZZA-CAVORETTO - Alisio - D.C.
B. PO - Brossa - D.C.
MIRAFIORI - Corti - P.C.I.-P.S.I.
M. DI CAMPAGNA - Toni - P.C.I.-P.S.I.
R. PARCO - Crisman - P.C.I.-P.S.I.
B. VITTORIA - Avogadro - P.C.I.-P.S.I.

Collegi extra-urbani (14 D.C. - 1 P.C.I.-P.S.I.)

RIVOLI - Oberto D. - D.C.
IVREA - Oberto G. - D.C.
RIVAROLO - Micheletta - D.C.
PINEROLO - Risso - D.C.-P.L.I.
CARMAGNOLA - Luda - D.C.
MONCALIERI - Grosso - D. C.
CHIVASSO - Tonengo - D.C.
SUSA - Marcoaldi - D.C.
CUORGNE' - Forma - D.C.
CAVOUR - Casasolo - D.C.
CHIERI - Franco - D.C.
GIAVENO - Serena - D.C.
CIRIE' - Gamboli - D.C.
CALUSO - Vaccarono - D.C.
VENARIA - Cerutti - P.C.-P.S.I.

I quindici seggi del Consiglio Provinciale, da assegnare con i resti ottenuti dai diversi partiti, sarebbero così suddivisi in base a calcoli non ufficiali: D.C. 1 (Fusi - Venaria); P.C.I. - P.S.I. 6 (Buggio - Rivoli; Ruffa - Orta; Zini Lamberti Luigi - Castello; Guidi - Rivara; Passoni Pier Luigi - Borgo Po; Mattoni - S. Paolo); P.S.L.I. 2 (Actis - Ivrea; Actis - Caluso; Pittavino - Cavour); P.L.I. 3 (Bona - Carmagnola; Jona - Monviso; Malchiodi - Mondovì); P.S.U. 1 (Gallina - Pinerolo); M.S.I. 1 (Casalena - Castello).

Le felicitazioni di De Gasperi

Il Presidente del Consiglio ha inviato il seguente messaggio di felicitazione al Segretario della D. C. di Torino:

«Dica agli amici di Torino che sento l'orgoglio di avere contribuito, sia pure in piccola parte, a questo loro mirabile successo, opera della loro fede nei nostri ideali, del loro coraggio in confronto degli avversari, della loro lealtà verso i loro alleati. Tutti hanno sentito quale linguaggio io tenni, linguaggio che fu il nostro di noi tutti durante la campagna: esclusivismo, nessuna tendenza monopolizzatrice, ma porta aperta verso tutti i democratici. Onde anche oggi le mie felicitazioni si rivolgono a tutti i torinesi che hanno ottenuto la vittoria in nome della libertà e del progresso sociale.

«Ma oggi che la mèta è raggiunta collo strumento di una legge che favorisce l'autonomia dei partiti pur rendendo loro possibile uno sforzo comune, sia lecito rilevare che il nucleo centrale e necessario dello schieramento democratico è e rimane la democrazia cristiana. Esso potrà venir accresciuto o diminuito per afflusso o deflusso di aderenti occasionali ma nella sua parte nucleare eventuali erosioni periferiche lo potrebbero bensì intaccare ma mai sostituire con una forza altrettanto coesiva e propulsiva. La sua funzione storica è quella di un centro di resistenza e ad un tempo di dinamica sociale, centro che si fonda su valori spirituali e morali che appartengono alla coscienza del popolo italiano e al patrimonio della sua tradizione. Per questo la democrazia cristiana è un partito essenzialmente nazionale ed è logico che la sua rinnovata affermazione si compia a Torino, culla gloriosa del Risorgimento e delle speranze d'Italia. Oggi che risplende il sole della vittoria vi ripeto, come l'altra sera quando cadeva la pioggia: avanti Torino».

Prime indiscrezioni sui nuovi consiglieri comunali

A mezzogiorno di ieri, tutti i presidenti di seggio avevano provveduto a recapitare schede e verbali all'ufficio presso la Corte di Appello, per quanto riguarda le elezioni del Consiglio Provinciale, ed all'ufficio elettorale del Municipio per quello che si riferisce alle elezioni comunali. Si è potuto così cominciare il lavoro di spoglio che porterà alla proclamazione dei nuovi eletti.

Particolarmente complesso è il compito dell'ufficio presso la Corte d'Appello. Come è noto, il Consiglio provinciale è composto da 85 membri. Di questi, 30 sono i vincitori dei singoli collegi. Si tratta ora di controllare i risultati e di stabilire, per mezzo di calcoli assai complicati, il «quoziente» che porterà alla designazione degli altri 15 membri. Questa avverrà probabilmente domani mattina.

In Municipio, nella sala delle sedute del Consiglio, cinquanta impiegati stanno controllando, dalle 14,30 di ieri, i verbali trasmessi dai presidenti dei seggi ed hanno iniziato il calcolo delle preferenze. Il lavoro è assai lungo e si prevede che la graduatoria definitiva di tutti i candidati non potrà essere conosciuta che fra qualche giorno. Qualche anticipazione è possibile assumere presso gli uffici elettorali dei singoli partiti.

Per il Partito Comunista risulta nettamente in vantaggio il sindaco Coggiola; seguono i senatori Negarville e Roveda; quindi: Colla, Giorsetti, Caramo, Gruppi, Aloisi, Migliardi e Guidetti Serra. Per il Partito Socialista Italiano, le preferenze vanno finora ai senatori Castagno e Giua, all'assessore Passoni, a Paonni e Strobino. Per il M.S.I. molte preferenze ha avuto Botto. Gli elettori del Partito Liberale si sono valsi in grande maggioranza della facoltà di assegnare cinque preferenze: il calcolo quindi è particolarmente laborioso e molti sono i candidati a breve distanza l'uno dall'altro. Tra essi sono: l'on. Villabruna, Oravero, Zini Lamberti, Allara, De Marchi, Malchiodi, Chevalley, Alpino, De Coli e Joannes. Per il P.S.U. risultano largamente preferiti: Bruzzone, Pagella, Secreto, Carmagnola, Carinato e Caramagna. Per la Democrazia Cristiana entreranno in Consiglio Comunale circa la metà degli ottanta candidati. In testa si trovano l'on. Quarello e Peyron; seguono: Donat Cattin, Guglielminetti, Golzio, Zanotti, Grosso, Alisio, Biasco, Enrico, Bertola, Gallarini, Accattino, Savio, Anselmetti, Recivello, Salvaneschi, Torretta e molti altri. Nei P.S.L.I. moltissime preferenze si sono accentrate sull'on. Saragat; vengono poi: Chiaramello, Chignoli, Momigliano, Bertero, Malcotti, Bosco, Putaturo, Bartoletti, Manera, Lozano, Novarino.

Oggi la lotteria elettorale

L'Unione Industriale comunica che l'estrazione dei premi della Lotteria Elettorale 1951 avrà luogo oggi 13 giugno presso la sede dell'Unione predetta, via Massena 90, alle ore 16 anzichè alle ore 15 come comunicato in un primo tempo. Alla manifestazione — cui presenzieranno le autorità cittadine — il pubblico ha libero ingresso.

Unione Cattolica dei Vangelo. — Giovedì alle 21 nella sede di via Lagrange 20 il conte Vittorio Peyron Tola parlerà sul tema «Il Vangelo e la questione sociale».

Vecchio appeso a un cappio con il collo orrendamente squarciato

Suicidio o macabra messa in scena per mascherare un delitto? - Fermati due figli della vittima

Di un gravissimo fatto, su cui pesa il punto interrogativo del delitto, si stanno occupando, da ieri mattina, il pretore e il comando dei carabinieri di Susa. Si tratta di un macabro episodio, la morte di un vecchio contadino, Massimo Combetto di 76 anni, domiciliato in Bussoleno.

Alle 9 di ieri mattina i due figli del Combetto, Oreste di 41 anni ed Eligio di 36, si presentavano ai carabinieri di Bussoleno, annunciando, in tono rammaricato, che il padre si era ucciso, mediante un cappio di fil di ferro assicurato alla grata della finestra della sua camera. I militi si portavano nella casa del Combetto e accertavano una situazione talmente sospetta da avvertire con la massima celerità il comando di Susa. Da Susa arrivavano in macchina il pretore e il maresciallo Di Legro. Anche il pretore e il maresciallo si rendevano conto subito di qualcosa di anormale: il vecchio Combetto era effettivamente appeso ad un filo di ferro legato alle sbarre della finestruola, ma il suo corpo poggiava sul pavimento e non era affatto sollevato da terra: non si capiva quindi, assolutamente, come avesse potuto morire per impiccagione: eppure il cappio era così stretto attorno alla gola da produrre un largo squarcio da cui il sangue fluiva copiosamente.

Nella mente delle autorità inquirenti si affacciava l'ipotesi di una messa in scena per mascherare un delitto per strangolamento.

Le prime indagini stabilivano che il Combetto, circa di un orchio, era molto maltrattato dalla famiglia (moglie, due figli e due figlie sposate in una frazione vicina), a disgraziato veniva spesso negati gli stessi mezzi di sostentamento, così che non di rado il vecchio era costretto a ricorrere all'accattonaggio per poter mangiare. Più volte era stato duramente picchiato. Alcuni giorni or sono il dottor Formica di Bussoleno era stato chiamato a medicare la ventenne che presentava una ecchimosi allo zigomo sinistro: i familiari dichiaravano che la ferita era stata prodotta da una caduta. Il Combetto aveva detto che si trattava degli effetti di una violenta bastonatura.

Il pretore, in seguito all'inchiesta, ha ordinato il fermo dell'Oreste e dell'Eligio Combetto, che sono stati trasferiti al comando dell'Arma di Susa. In serata arrivava un assistente dell'istituto medico-legale del Valentino. L'autopsia verrà effettuata oggi alle 9 e il responso del perito sarà decisivo.

Il San Paolo per il centro tumori del San Giovanni. — Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Bancario San Paolo, nella sua ultima adunanza, ha erogato un contributo straordinario di L. 500.000 per il Centro Tumori dell'Ospedale S. Giovanni.

Alla Savigliano, in seguito alla consegna di 153 lettere di licenziamento, le maestranze hanno ieri sospeso il lavoro per 2 ore.

I delegati della "Columbia Pictures„ presso venti Paesi riuniti a Congresso a Roma

Si riuniscono oggi a Roma i delegati di venti Paesi di una delle più importanti case cinematografiche americane: la Columbia.

Al Congresso partecipano il Vice Presidente della Columbia Pictures Corp. Mr. Jack Cohn, ed il Presidente della Columbia Pictures International Corp. Mr. Joseph A. Mc Conville.

I lavori, che tratteranno lo svolgimento del vasto programma di produzione e di distribuzione già allo studio, saranno diretti da Mr. Lacy Kastner, direttore continentale della Columbia Pictures Int. Corp.

La Columbia ha deciso di tenere a Roma il suo Congresso internazionale con l'intento di compiere, in questo particolare momento di reciproca cordiale compressione tra l'industria cinematografica italiana e quella americana, un gesto significativo che valga a facilitare il primo passo verso l'auspicata regolazione dei rapporti tra le due industrie.

Mr. Jack Cohn, vice-presidente della Columbia Pictures Corp., è fratello di Harry Cohn, presidente della stessa società. I due rappresentano insieme considerati tra i più abili e coraggiosi pionieri della industria cinematografica americana.

Mr. Joseph A. McConville, presidente della Columbia Pictures International Corp., è una delle figure più rappresentative della industria cinematografica americana.

Come è noto, la Columbia ha già dato il suo contributo alla collaborazione industriale cinematografica italo-americana propugnata partecipando alla produzione di film di carattere prettamente italiano con attori e maestranze esclusivamente italiani. Inoltre, valendosi della sua vastissima e ben organizzata rete di filiali e di agenzie, essa ha incluso nel suo prossimo programma di lavoro la costituzione di un apposito settore per la distribuzione di film italiani nei grandi circuiti di noleggio americani, apprendo così un mercato che sino a poco tempo fa era pressochè chiuso alla nostra industria cinematografica.

ECHI DI CRONACA

VENDITA ALL'ASTA GALLERIA D'ARTE C. GODEAU' & C. - Via Po 4. Oggi: ore 16,30 precise VIII vendita all'asta degli oggetti già descritti in catalogo ed in questo quotidiano. Inoltre 10 alle 12 vi sarà esposto quanto sarà venduto in giornata.

LE PROPRIETA' DIGESTIVE della birra sono notissime. Il suo bevile è prescritto dalla medicina di tutto il mondo da secoli. Chi beve birra sa di bere salute; si nutre, integra le funzioni digestive del suo organismo e può dissetarsi a sazietà senza rischiare malanni. Ma bisogna che sia una buona e sana birra: come la *Pilsen Urquell* autentica, che anche quest'anno è giunta in Italia.

IMPRESARI E DECORATORI. Si acquistano ad uno stabilimento grande e moderno potrete avere la merce migliore. Vi invitiamo a scegliere le tappezzerie in carta direttamente alla Fabbrica, via Med. Cristina 125 ang. corso Dante.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle grandiose sul Vostro avvenire. Riceveri da *mezzanino*, n. *Mezzanino* 86 (1° piano), tel. 280-049 dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano*, via Ugo *Foscolo* 31 tel. 20-26-50. Riceve anche a casa.

MACCHINE SCRIVERE calcolatori ecc. nuove, usate, ricostruite. Cambio, vende, compra. Rateazioni. *Negro*, via *Bolero* 4. Telef. 68-045.

MYRIAM. Chiaroveggente Chiromante Grafologa autorizzata. Numerosi attestati Astrologia. Radio. Orario 10.12; 15.19. *Via Giolitti* 4 Torino.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a tonglie rate. Garanzia: *via Garibaldi* 4 - Tel. 525-107.

OGGI ALLA RADIO

Rete Alfierra — Ore 12,30: Canzoni 13,30: Musiche - 13,54: Teatro lirico 17: Per i piccoli - 17,30: Fuligi ci parla 18: Orchestre - 18,35: Canzoni napoletane - 19,05: Musiche - 20,30: Il vespro dei cinque - 21,15: Canzoni - 21,30: Le avventure di Sherlock Holmes - 22,10: Pianoforte - 22,35: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 12,45: Borsa di Torino - 13,20: Trasmissione italo-francese - 14: Musiche - 14,30: Don - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 18: Calcoli corti - 18,30: Canzoni - 18,45: Romanzo sceneggiato - 19,40: Università Marconi - 19,50: Musiche - 20,55: Orchestra - 21,30: «I quattro rustighi» commedia musicale di Giuseppe Pitrolo.

Terza Programma — Ore 21: Servizi dall'estero - 21,15: «Piccola volpe» tre atti di Lillian Hellman.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima: +26,6; minima: +16,6; media: + 22; umidità 76 %; pressione 762,5. Venti di nord-est deboli. Cielo nuvoloso. — **Previsioni:** cielo nuvoloso con ampie zone di sereno. Visibilità buona. Venti deboli occidentali. Temperatura media in aumento.

STATO CIVILE

Rilasciò Giuseppe in Gaetano, a. 78, c. U. Sartirana 161; Scaglione Giuseppina in Nono, a. 61, v. Nizza 56-6; Assirini Angela di Rodio, a. 5, c. Grosseto 7; Zanaro Giuseppina ved. Bergamaschi, a. 75, c. Mameli 52; Pisca Piesun Antonio fu Vittorio, a. 49, v. Cumbusano 5; Massaro Camilla ved. Burdese, a. 68, c. Francia 178; Destasio Raffaella in Brizzano, a. 76, v. Monginevro 7; Arnaud Giuseppina ved. Bertolone, a. 87, v. Soc. Albertina 56; Terzano Luigi fu Giuseppe, a. 83, v. Filangeri 6; Caponaldo Delfina in Arduino, a. 62, S. Giovanni; Rocci-Ilie Raimondo fu Francesco, a. 56, S. Giovanni; Ravida Anna fu Lorenzo, a. 76, Ricovero c. Cumbo; Zuccaglino Luigia ved. Testa, a. 68, S. Giovanni; Tagliabue Maria fu Erminio, a. 59, Policlinico; Corino Costanza in Penna, a. 56, Psichiatrico; Lemmonier Stella in Pellochella, a. 80, Maurizano; Grienti Concetta di Corrado, a. 82, Molinette; Berretta Gentile fu Luigi, a. 80, Cottolengo; Sessa Francesco fu Raffaele, a. 48, S. Luigi; Cavallo Maria ved. Passino, a. 88, Maria Vittoria; Lazzaro Ottavio fu Giacomo, a. 57, Molinette.

Martì 21 - Mar 19 - Matrimoni 15

SPETTACOLI

«IL TEATRO». — Domani sera, giovedì, alle 21,15 la compagnia siciliana di prosa diretta da Edoardo Maltese presenterà, in nuova edizione, «La dea dell'infedeltà», tre atti comicissimi di Dario Niccodemi, divertente farsa che da molti anni non compare sulle scene italiane.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Berrino, tel. 53-173*

Teatro. Domani, ore 21,15: «La dea dell'infedeltà» di Niccodemi.

Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura», tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Galleria Fogliato via Maxini 9: Pittore dei Dott. Cesare Denoyé

Salone «La Stampa»: Mostra Editore A. Tallone. Ingresso libero dalle ore 10 alle 12 e 18-19.

Al Florida Club p. Solferino, tel 42-822: 21 Asternova di Fred Buscaglione con F. Robin's, G. Ravera

Chalet Valentino: 21 Orch. Zucheri, c. E. Lotti. Serata premi.

Edon Danze: 21 Orch. Orsatti, c d'Arenzi-Vantati.

Gay Estivo: riapertura. 16 corr Orchestra Angelini.

Giardino Danze Medar: ore 21 Orch. Mildiego, canta B. Marcos

Metzger Giardino»: Donato: Var

Montecappuccini Danze: ore 21-24

Pagoda Danze 21 Orch. Andreghetti. Serata «chic». Ricchi premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La figlia del peccato» Milly Vitale, F. Marzi. A. Fiorelli.

Astor «Braccata» Dane Clark, B. Bigoret. Pomer. 200. Sera 250.

Corso: «Tovarich» Claudette Colbert, Charles Boyer.

Doria: «Il cielo è rosso», M. Berti, J. Sernas. Vietato ai minori di anni 16. Pomeriggio 200. Sera 250

Luci: «Io sono un evaso» con Paul Muni. Ingresso L. 200.

Metro-Cristallo: technicolor «Piccole donne» Juna Allyson, Elizabeth Taylor, Peter Lawford. Matinata ore 15.30 a L. 150.

Reposi: «Taverna della libertà», Umberto Spadaro e Comp. Riviste Columbo-Maxini ore 16 e 21,15.

Torino: «Sambo» Dina Galli, L. Gazzolo, Paolo Stoppa. Ap. 10.

Vittoria: «Corea in fiamme» Gene Evans, J. Edwards. Ingresso 200

Alexandra «Cavalieri dell'onore» William Holden, W. Bendix, tecn

Alpi: «Forze del male» Garfield

Ariston Se mia moglie in esposa. Linda Darnell, C. Coburn-Fox.

Augustus: «Totò al giro d'Italia», Totò, I. Barzizza, Martell, Cappi

Capitol «Miracolo a Milano» F. Galisano, B. Bovo, P. Stoppa.

Faro: «I cavalieri dell'onore» tech William Holden, W. Bendix.

Hollywood: Due bandiere all'ovest Joseph Cotten, Linda Darnell.

Ideal: «Pelle di bronzo» techn M O'Hara. Riv. Mariana 16,15-21,15

Massimo: Verso le coste di Tripoli techn. Locale refrigerato.

Nazionale: «Sui marciapiedi» con Dana Andrews e Gene Tierney.

Principe: Due bandiere all'ovest. Joseph Cotten, L. Darnell. C. 22

Statuto Verso coste Tripoli, tech.

Astra: «Isola della gioia». Ap. 10

Olimpia: «Sete dell'oro» G. Ford

Po: «Furia dei tropici».

P. Nuova Il falco del nord. A. 10.

Regina: «Diva in vacanza» Var.

Romana: Grande missione. Power.

S. Felice: «Luna è tramontata».

Esperia Vento primaverà, Grant

Imperiale Spesa contro assegno V. Italiano: «Il mio avventuriero».

Marafiori Non fidarti tuo marito.

Vinzaglio Miss Italia, Lollobrigida

Elisei: I trafficanti della notte.

Frejus Arrivederci papà G. Bechi.

S.Paolo Ultimi King-Kong Gifford

Luigia Libro della jungla, techa.

Corallo: Strada della felicità. J. Stewart, P. Goddard, D. Lamour

Eridano: «Passaggio coniuso»

Oropa: «Nemico ci ascolta».

Radium: «Tribù dispersa».

V. Venato Segretaria tutto fare.

Astra: E' tempo di vivere, Lamarr.

Bernini «Azzardo» e Varietà Mago di Cerion illusionista.

Esperia: Ritorno lupo, Skelton.

Manzoni: Notte ha mille occhi

Odeon: «Le mura di Gerico».

Stars «Donna in fuga» Lupino

Adua: «Moglie di giorno». Var.

Aurora: «Corsari della terra».

Bresciani: «Paura in palcoscenico».

Fortino: Azione continua, O'Brien

Nardi: «Perfido inganno» e Compagnia monterrini Mondi.

Palermo Signora e sirena. Powell

Sociale: Romanzo Tehma Jordan

Colosseo: «Il leone di Amalfi».

Italia Sangue a cu Foscari, Serato

Modernn: Posta sono io, Macario

Piemonte: «Matrimonio ideale», Loretta Young David Niven.

Spezia: «Di sopra ogni sospetto»

Alba: Frankestein e uomo lupo

Apollo: Vagabondo della foresta

Cristal: «Un americano a Eton».

Doria: «Cagliostro» O. Welles.

Ecera: Chicago bolgia infernale.

Lucento: «Signorinella» Bechi e dilettanti microf. Orch. Pellicola.

Lutrario: «Passione ardente» Rainer sulla scena Maschere Gaie.

Roma: «Arrivano i nostri» Chiari

CAPITOL
OGGI
MIRACOLO A MILANO
con F. GALISANO
Brunella BOVO - P. STOPPA
Il film più premiato
di Vittorio De Sica

Riduzioni E.N.A.L. nei cinema Astor, Ast. P. Nuova, Umberto Piemonte, Padiuna e a «Il Teatro», via Sacchi 28.

CARNE ARGENTINA
NUOVI ARRIVI DALL'ARGENTINA DI CERVELLE E CARNI BOVINE CONGELATE DI FRESCA MACELLAZIONE
IL PUBBLICO PUO' FARNE ACQUISTO PRESSO LE SEGUENTI MACELLERIE:
Via Bellezia 29 - Via Consolata 4 angolo Via Garibaldi - Corso Peschiere 190 - Via Vibò 31 - Via Balme 30 - Corso Parini 9 angolo Corso Belgio - Piazza Madama Cristina 1
CERVELLE Kg. L. 600, COSCIA sanato Kg. L. 850
COSCIA VITELLONE al Kg. L. 750
BOLLITI DIVERSI da L. 400 a L. 500 al Kg.
Per ingrosso Magazzino SACCCA, Via Avigliana 10, Torino

Gentili Signore,
volete creare, aumentare, far durare la vostra bellezza e il vostro splendore? Ciò dipende da voi. Una assistente diplomata della grande casa francese
INNOXA
è a vostra disposizione per alutarVi, con delle cure delicate, a RESTARE GIOVANI.
Presso la profumeria VOYRON
Corso Vittorio Emanuele, 45 - TORINO - Telefono 62-

Cécile

Il suo vero nome era Georgina Carolina Augusta Von Hardenberg, ma li chiamavano Charlotte, ed ebbe tre mariti: il barone Von Marenholz, il conte Dutertre, e Benjamin Constant. Però, fino a ieri, nessuno supponeva che l'eroina di *Cécile* (Parigi, Gallimard, 1951) fosse lei. Anzi, si pensava all'inedito, e misterioso libretto, come a un perduto séguito di *Adolphe:* dopo la pittura della grande e tragica passione, della desolata morte di Ellénore, fondandosi sopra due testimonianze, ora riconosciute stravaganti, di amici di Constant, si credeva che *Cécile* dovesse rivelare la felicità famigliare conquistata alfine da Adolphe, l'idillio domestico, l'amore in pantofole, il tenerume romantico che i pochi frammenti riportati nelle *Réminiscences* di Coulmann, prospettavano. Invece, salva l'ipotesi che esista una seconda *Cécile*, giacchè con gli eredi Constant, gelosissimi custodi di manoscritti e lettere, ogni sorpresa sono possibili, la *Cécile* ora edita a cura di Alfred Roulin e di cui, avidamente, i curiosi di Benjamin si stanno disputando le tremila copie messe in circolazione, non dà luogo a dubbi: niente *Adolphe*, e piuttosto una continuazione di quello che suol dirsi il *Cahier rouge*, ossia il racconto della vita dell'autore dal 1767 al 1787. *Cécile* copre difatti il periodo dal 1793 al 1808, con lacune anche cospicue, poiché è «centrata», usando il motto odierno, sulla storia di Charlotte. *La seconde Madame Benjamin Constant* aveva, nel 1943, dato origine a un libro di Dorette Berthoud stampato con questo titolo a Losanna dal Payot, rimasto tuttavia, causa la guerra, poco noto. E che ha il difetto di non ceder sempre il passo ai documenti, e di esser scritto romanzescamente: lo ha maltrattato l'ultimo editore del *Journal* di Constant, cioè Jean Mistler. Là Berthoud ha avuto in mano le lettere di Charlotte: con *Cécile*, sentiamo l'altra campana. Fra tutti gli scritti che non portan nulla di nuovo, com'è il caso del *Constant ou le libertin sentimental*, già qui annunciato, e ch'è tanto presuntuoso della monografia di Elizabeth Schermerhorn, spiccano l'edizione del Mistler, e le importanti *Lettres à un ami* (Claude Hochet) da lui curate; e il profilo di Harold Nicolson, ha qualche grazia. L'enigma Constant attende ancora, dai dragoni che custodiscono gli archivi ginevrini, testi e carte: per adesso, ci hanno dato *Cécile*, e li ringraziamo, chiedendoci se il titolo di questo quaderno autobiografico, non derivi dal nome di un personaggio della *Caliste* di Madame de Charrière: sarebbe piccante, un pimento di più in un'intricata vicenda, che as di galanteria settecentesca, di furori romantici e di ricercatezza modernissima.

Stando alla Corte di Brunswick, ventiduenne appena, Benjamin Constant aveva sposato nel 1789 Minna Von Cramm, e la plus insultante et la plus flasque qui ait jamais existé», brutta e non ricca, di lui più anziana, e presto infedele. L'11 gennaio 1793, vi conobbe Charlotte Von Marenholz, a cui una sorella maggiore aveva fatto impalmare il proprio amante, e quindi altrettanto infelice nella vita coniugale. Questa data, ch'è nella prima riga di *Cécile*, è quella dell'incontro, oppure della passione soddisfatta? Si propendeva fin qui per l'ultima ipotesi, in base alla nota di un racconto edito dal Sainte-Beuve; adesso è chiaro che solo il 26 ottobre 1806, dopo tredici anni di conoscenza, Benjamin ebbe da Charlotte le «preuves incontestables» che coronano gli idilli. In quel momento, Charlotte aveva divorziato dall'anziano barone Von Marenholz, ma poichè Constant si era allontanato da tempo, si era risposata con un emigrato francese, il conte Dutertre, da cui già pensava di separarsi. Quanto a Constant, due mesi dopo aver incontrato Charlotte, cioè nel marzo 1793, un po' per le traversie che Minna, gettatasi nelle braccia di un diciottenne principe russo, gli procurava, come per la scoperta della corrispondenza fra lui e Charlotte fatta dal padre di costei, era tornato in Svizzera, per riunirsi a Madame de Charrière, la sua prima grande passione intellettuale, con la quale si beffava dell'ingenuità sentimentale, delle maniere germaniche, e per dir tutto in breve, della stolidità di Charlotte-Cécile, non bella ma soffice e riposante, con un gran casco di capelli biondi, piuttosto pingue, bianche braccia e occhi bovini, temperamento assieme placido e focoso, remissivo e ostinato. Assalita, disprezzata, criticata, prima dalla geniale Madame de Charrière, poi dalla turbinosa Staël, Cécile trionfò di entrambe, soggiogò pazientemente Benjamin, sempre inquieto e fuggitivo, mostrò, lei tedesca, ma nata in Inghilterra, la verità del detto inglese secondo cui le acque chete, corrono profonde.

Cécile sfiora appena l'avversione di Madame de Charrière, che del resto fu di breve durata causa la rapida cattura di Benjamin da parte di Madame de Staël; disegna invece, e approfondisce, gli episodi dell'inizio della relazione, che i lettori del *Journal* avevano appena intravveduto. La fortuna di Charlotte consistette, meglio che nelle sue attrattive sensuali, ch'erano mediocri, e comunque non decisive con un uomo come Constant, nel fatto ch'essa costituiva l'antitesi, il contraltare della Staël. «L'ennuyeuse et romanesque Charlotte» diventa l'oasi nella quale Benjamin «perseguitato da una furia con la schiuma alla bocca e il pugnale in mano», oppresso da «l'uomo-donna il cui pugno di ferro l'incatena da un decennio» corre a rifugiarsi, proclamandone la dolce soavità, l'incanto, il disinteresse adorabile, e via dicendo. Senonchè, egli è troppo intelligente e chiaroveggente per non accorgersi che queste sono lodi *polemiche*, e difatti il *Journal* racchiuderà poi una cronaca del matrimonio con Charlotte ch'è ben diversa dall'idillio raffigurato in *Cécile*, anzi, nulla ha da invidiare alle satire classiche. La deliziosa, la squisita Cécile, diventa una Charlotte, a volta a volta megera, accattabrighe, pettegola, una palla al piede in Inghilterra, nel cui bel mondo le pluridivorziate son malviste, una donna con dei parenti che si comportano da forfanti, un noioso figlio del primo marito, avara, cocciuta ecc. Ci sono, nel *Journal*, battute propriamente farsesche: «Charlotte non ha voluto coricarsi. Mi sono sposato, fra l'altro, per andar a letto con mia moglie, e dormire di buon'ora. Non faccio quasi mai la prima cosa; e stiamo alzati fino alle 4 del mattino!». E, a ma' di conclusione, una morale impagabile: «Charlotte rassomiglia a tutte le altre donne; ho accusato l'individuo, la colpa è del genere femminile!».

Cosicchè, mentre nel *Journal* contemplamo Constant dilaniato dalla prepotenza e dai selvaggi furori della Staël (ch'egli però non ripudierà mai, conservandone un luminoso ricordo: «Un être naïf et faible et le plus puissant génie»); la civetteria sapiente e crudele di Juliette Récamier, l'aspra e schietta passione di Anna Lindsay, il rimpianto di Julie Talma, in *Cécile* troviamo il ritratto di Minna, il ricordo di un'Isabelle de Charrière già sacrificata, e le schermaglie preludenti al duello fra Charlotte e la Staël. Il libro rimane in sospeso qualche mese prima della cerimonia nuziale, del matrimonio segreto con Charlotte avvenuto il 5 giugno 1808, e che, conosciuto dalla Staël un anno dopo, ne rinfocolò le ire. Singolare incapacità di dividersi, quella della coppia famosa! Agli esordi, Benjamin ripugnava fisicamente alla Staël sino a lavarsi e profumarsi la mano dopo il bacio strappatole con un tentativo di suicidio; poi, gli richiedeva insaziabile, tranne un decennio di relazione, amore; lo tradiva e non lo lasciava libero, n'era gelosa per la vanità della superdonna che non vuol esser piantata per prima. E, nel sordido intrigo, la paternità probabile della figlia Albertine; questioni di denaro. *Cécile*, prologo di questa strana vicenda, comprova il gusto di Constant per le donne di lui più anziane, o di tipo materno (la madre, gli era morta quando aveva otto giorni!); per le dispute interminabili che gettan sul lento i contendenti a far la pace di Marcone, e infine per il conforto mirino contro le pene d'amore: qui è pietista, durante la crisi Récamier lo vedremo inginocchiarsi con la veggente Mme de Krüdener; ci saranno, tuttavia, degli intermezzi in cui prova un altro rimedio: quello delle ragazze compiacenti.

Cécile è dunque preziosa per la psicologia di Constant e la sua biografia; per di più, è scritta con la stessa sovrana limpidità e felicità di stile che trionfano in *Adolphe*, è un libretto altrettanto lucido, seppure meno eloquente. Figlio del Settecento, Constant portava, nel disordine e nel tumulto delle passioni romantiche, la chiarezza di analisi e di rappresentazione del secolo che gli aveva dato i natali, l'abitudine di un'introspezione spietata, la sincerità esemplare. Chi apra a paragone *Grandeur et misère de B. Constant* di Charles du Bos, e il diario di questi, coglie subito i vezzi e gli scarti, l'imprecisione del vocabolario della nuova scuola di analizzatori e dissertatori, il loro confuso argomentare e sottilizzare, il fumo che annebbia lo specchio.

Qualcuno ha voluto rintracciare, nella descrizione dell'agonia di Ellénore, degli spunti rilevati dalla malattia di Charlotte su cui termina *Cécile*: però *Adolphe*, era già composto da un anno, quando Charlotte ebbe i degli quali che adesso leggiamo. Nè la identificazione di Charlotte con la Thécla del *Wallstein*, il compendio tragico della trilogia schilleriana pubblicata nel 1800 da Constant, proposta dal Nicolson, mi pare persuasiva: la seconda moglie di Constant, è in *Cécile*, e nel *Journal*, e basta.

Possiamo anzi dire che in *Cécile*, c'è il romanzo; nel *Journal*, la prosaica realtà. Ricca, placida, ormai assuefatta ai ripicchi e ai nonnulla della vita coniugale: Linette, Linon, dopo la Récamier non essendoci state altre donne nel serraglio di Benjamin, ebbe per rivali solo il gioco, e il Parlamento; seguì, da vicino e da lontano, le peripezie politiche che dovevano portare Constant dai Cento Giorni napoleonici, al Consiglio di Stato di Luigi Filippo d'Orléans. Spentosi nel 1850 il marito, dimorò a Parigi, e riceveva sotto il suo busto marmoreo, scriveva versi mistici nell'album. Ma la fine di *Cécile* doveva esser tragica: un ufficiale l'aveva salvata, nel 1810, da un incendio durante un ballo dato dal principe di Schwarzenburg; nessuno era accanto a lei la notte in cui, nel 1845, leggendo a letto, la cuffia le s'impigliò nella lampada, e fu arsa.

Arrigo Cajumi

Due coniugi annegati nei pressi di Tolmezzo

Udine, 12 giugno.

Nei pressi di Tolmezzo i coniugi Guglielmo Gerin, di 41 anni, e Ines Agostini, di 43 anni, sono caduti accidentalmente nel torrente Degano e vi sono annegati.

Il cadavere del Gerin è stato poco dopo ritrovato da alcuni valligiani, mentre continuano le ricerche della salma della Agostini. I due coniugi erano partiti nelle prime ore della mattina.

PAPAGOS AVREBBE SCELTO MALE IL MOMENTO

La Grecia nel Patto atlantico e le dimissioni del maresciallo

Lunga storia di contrasti e ripicchi - Papàgos voleva 400.000 uomini sotto le armi - Si parla di un piccolo Mac Arthur, ambizioso e caparbio - L'ambasciatore americano tenta invano una pacificazione - L'atteggiamento degli inglesi

(Dal nostro inviato speciale)

Atene, giugno.

Vi ho raccontato come sia avvenuto il primo urto fra il maresciallo Papàgos e il suo sovrano. Poi ci furono altri contrasti, fra i quali la nomina a capo della casa militare del Re del generale Venizelos che il Papàgos annoverava fra i suoi nemici; e la protezione accordata dalla Corte ad un altro generale che si è scoperto faceva del contrabbando; e altri. Ma parevano screzi di poco conto, e ad una rottura fra il lealissimo servitore del suo Re ed il Re stesso nessuno pensava (chi non lavorasse per provocarla).

A metà del mese scorso il maresciallo andò a fare un lungo giro d'ispezione nella Grecia settentrionale. A detta di chi gli fu vicino (era accompagnato anche da ufficiali della missione militare americana) egli non si occupò che di faccende militari, la formazione di un nuovo corpo d'armata, la ricostituzione di due divisioni, il riattamento delle difese della vecchia linea Metaxàs, roba di questo genere.

Come vi ho detto, il maresciallo non si contentava di essere il comandante in capo dell'esercito, quest'esercito lo voleva numerosissimo e fortemente e modernamente armato; oggi l'esercito greco ha una forza di circa 165.000 uomini; i quali bastano, in un paese di sette milioni di abitanti, a riempirlo di soldati come per una mobilitazione generale, le città brulicano di soldati a spasso, al caffè, in tranvai, sulle strade del resto deserte non si vedono che autocarri militari, andando in automobile da Atene a Corinto - ad Argo non ho visto che soldati, nelle caserme, nei campi a fare istruzione, scendendo per montagne di montagne con le zaino affardellato e le tracolle sulle spalle, reduci da lunghe marce di allenamento. È già così com'è, questo esercito costa alla Nazione il trenta per cento delle sue entrate, e ingoia buona parte dei sussidi straordinari che vengono dall'America; ed osservatori americani giudicano che è troppo grande per l'economia del Paese.

«Giro elettorale»

Ma il Papàgos voleva portarlo a 400.000 uomini, il che avrebbe voluto dire, con il nuovo materiale modernissimo di cui intendeva dotarlo, perderci dentro fino all'ultimo centesimo tutti quei denari che vengono dall'America e che nell'intenzione dei donatori dovrebbero essere investiti soprattutto nell'industria e nell'agricoltura. Per cui si è detto che il motivo delle dimissioni del maresciallo deve ricercarsi nel suo malumore per il rifiuto opposto ai suoi piani grandiosi; si può credere al malumore, ma non che per questo si sia dimesso; la faccenda dell'esercito non dipende dal Governo nè tanto meno dalla Corte, ma dalla missione americana; e già fino dagli inizi dello scorso anno il piano economico proposto dalla missione stessa al governo Plastiras stabiliva al primo punto che bisognava ridurre le spese militari per lasciare a large amount of money a quelle più produttive per l'economia del Paese.

Un viaggio, dunque, solo per motivi di servizio; ma il maresciallo è un personaggio popolare, tutti gli vogliono bene, anche se il suo viso non abbia un aspetto dei più cordiali, e fra lungo e occhi infossati e gote scavate faccia venire in mente la civetta che gli antichi ateniesi mettevano sulle loro monete; il suolo accolto con grandi onori dalle autorità locali, è stato acclamato dalla gente; proprio un viaggio trionfale. Alla Corte qualcuno cominciò a sussurrare che il maresciallo, che l'anno scorso non si sarebbe presentato alle elezioni solo per il veto dell'ambasciata britannica, intende presentarsi alle nuove elezioni del prossimo settembre nonostante la sua ripetuta smentita; e quel suo viaggio al settentrione fu definito un «giro elettorale», e lui un piccolo Mac Arthur ambizioso e caparbio. Durante la sua assenza da Atene alcuni giornali lo hanno attaccato piuttosto aspramente, ripetendo gli stessi argomenti di quei cortigiani; giornali, si è detto, legati tutti più o meno agli ambienti britannici e a quelli della Corte.

Il maresciallo tornò ad Atene il 29 maggio, lesse quegli attacchi della stampa, gli furono riferite quelle voci, ne mise di pessimo umore. Poi gli arrivò una lettera del generale Ketseàs, addetto militare all'ambasciata greca a Washington, e questa fu la goccia che fece traboccare il vaso. Vi ho parlato del signor Bulli Metaxàs, capo della casa civile del Re e suo uomo di fiducia; un elegante signore molto ben vestito e dalle maniere insinuanti, nel quale Papàgos vedeva il responsabile primo degli intrighi e dei maneggi di Corte contro di lui. Il Re per dare una soddisfazione al maresciallo e non parere d'altro canto troppo arrendevole, aveva detto al Metaxàs che si prendesse un po' di vacanza; e il Metaxàs si era imbarcato per l'America, un viaggio di piacere, come disse a tutti. Ora in quella sua lettera l'addetto militare greco a Washington riveiava che il Metaxàs «aveva un contegno incompatibile con le sue funzioni», andava in giro a raccontare al Dipartimento di Stato e al «Pentagono» e ai greci d'America che il maresciallo era in disgrazia, che aspirava alla dittatura, che ben presto il Re l'avrebbe mandato a casa.

Il maresciallo non ci vide più: e andò diffilato dal Re, si dolse aspramente che il Metaxàs, levato dalla Corte, fosse andato a far il peggio in America, e chiese che fosse sconfessato subito; e insistette ancora una volta che fossero licenziati alcuni alti ufficiali che di recente avevano avuto incarichi a Corte come aiutanti di campo o grandi scudieri o simili. Il Re nicchiò. Largì al maresciallo i soliti complimenti, gli disse che godeva la sua assoluta fiducia; ma gli ripetette anche pressapoco gli argomenti di quella sua intervista del marzo scorso, «in casa mia comando io». Allora il maresciallo offrì le sue dimissioni motivandole, perchè il Re non poteva non accettarle, con la sua malferma salute; e ne fece dare notizia dalla radio.

Il Governo si trovò imbarazzato; tanto più che non è un mistero che alcuni membri di esso, e per esempio il vicepresidente del consiglio Papandreu, da un pezzo guardano con sospetto al maresciallo che giudicano un pericolosissimo avversario, se si decidesse a mettersi nella lotta politica. Ad ogni modo il Governo non ha osato mettersi contro il Re e la Corte; ed ha ispirato commenti alla stampa governativa intonati alle parole «concordia nazionale, unione infrangibile attorno al Re», e simili. Certo è che il Consiglio dei ministri si è affrettato a prendere atto delle dimissioni affidando al Re il comando supremo delle forze greche.

Il Governo con il Re

Appena sbarcato all'aeroporto, l'ambasciatore americano, il signor Peurifoy, si è subito messo all'opera per vedere di riappacificare i due contendenti, il Re ed il maresciallo, ed indurre questi a riprendere il suo posto; ed è degno di nota che per questa sua opera di persuasione presso il Re ed il Governo ha sollecitato la collaborazione dell'ambasciatore d'Italia (e di questo soltanto di tutto il corpo diplomatico). Dopo otto giorni di colloqui e di approcci e di consigli il signor Peurifoy ha dovuto darsi per vinto; una comunicazione dell'ambasciata americana ha fatto sapere che le conversazioni sono terminate, e che l'ambasciatore pensa che per il momento non ci sia più nulla da fare. Da un lato il maresciallo si è mostrato intransigentissimo, facendo dipendere il ritorno al suo posto dall'accettazione integrale di tutte le sue richieste; cosa che il Re non può fare senza grave danno per il suo prestigio, che taluni giudicano già abbastanza scosso. D'altro canto il Governo, come ho detto, si è schierato con il Re; e per bocca del signor Venizelos ha dichiarato che tutta la Nazione desidera il ritorno del maresciallo, «ma se non dovesse tornare non morirà per questo». (Anche parlando con il signor Peurifoy il Presidente del Consiglio ha detto che «Papàgos non è poi indispensabile»).

In certi circoli si pensa che Papàgos ha scelto male il momento; se avesse avuto pazienza ed avesse aspettato un mese, avrebbe avuto partita vinta. Invece ha avuto troppo precipitazione; era ancora recente la dichiarazione di Acheson sulla convenienza di ammettere la Grecia e la Turchia al Patto atlantico, e quella di Truman in lode dell'esercito greco; e, proprio il giorno che il maresciallo si dimetteva, giungeva ad Atene una missione militare turca per esaminare con lo Stato Maggiore greco i problemi della collaborazione dei due Paesi per una difesa comune nell'ambito del Patto atlantico. Questa coincidenza, dell'arrivo della missione e delle contemporanee dimissioni del maresciallo, aveva poi fatto correre la voce, subito smentita (ma si sa che voci e smentite di questo genere lasciano sempre un po' di sospetto nell'aria), che Papàgos s'era dimesso perchè qualche giornale aveva annunciato che le truppe greche potrebbero in caso di guerra essere poste agli ordini di un comando supremo turco, e il maresciallo non voleva nemmeno sentir parlare di una simile eventualità.

Esercito in crisi

Mi corre l'obbligo, per debito di cronista, raccogliere anche altre voci per le quali a fondo di tutta questa faccenda ci sarebbero certi maneggi o certe influenze dell'ambasciata britannica (come il lettore acuto avrà sospettato da due miei accenni nel corso di questo articolo); e la faccenda stessa sarebbe un episodio della rivalità fra Gran Bretagna e America, o meglio del contrasto di idee quale si è manifestato di recente in occasione dell'invito alla Grecia e alla Turchia di partecipare al Patto atlantico. Riferendo l'opinione di certi ambienti generalmente bene informati di quanto avviene dietro le quinte, la faccenda Papàgos, se non proprio provocata dalla Gran Bretagna, sarebbe avvenuta con sua soddisfazione. Prima di tutto gli inglesi, fedeli alla loro politica uguale per tutti i Paesi d'Europa, per cui tendono piuttosto a favorire governi ed uomini di sinistra, di colore più o meno laburista, che governi e uomini di centro o di destra, che amano definire subito reazionari o addirittura fascisti, se qui in Grecia appoggiano il Re per solidarietà dinastica e per quieto vivere, per evitare danni maggiori, disapprovano apertamente gli atteggiamenti suoi e dei suoi amici; e nel generale Papàgos hanno sempre veduto un reazionario pericoloso, un uomo che accarezza progetti di dittatura; «un Franco in potenza», come lo ha definito un giovane diplomatico inglese di qui. In questo loro modo di vedere gli inglesi, del resto, si sono sempre trovati d'accordo con gli americani, come i lettori ricorderanno dalle mie corrispondenze precedenti. Ma c'è la questione dell'ammissione della Grecia e della Turchia al Patto atlantico, che non è gradita alla Gran Bretagna; e allora è verisimile che la partenza di Papàgos non dispiaccia agli inglesi, e non desiderino il ritorno del maresciallo al suo posto; e se sia vero, come l'agenzia Reuter si fa telegrafare dal suo corrispondente a Washington, che negli ambienti politici e militari americani il maresciallo Papàgos «è considerato la sola persona in Grecia che rappresenti una garanzia per la disciplina, l'unione e lo spirito dell'esercito greco», ebbene, tanto meglio; una Grecia con l'esercito in crisi, perchè privato del solo uomo che può farlo marciar diritto, sminuita nel campo internazionale, non apparirà più nemmeno agli americani un membro desiderabile del Patto atlantico.

Paolo Monelli

Valentina Cortese e Richard Basehart si sono sposati; la notizia del loro matrimonio è stata data pochi giorni fa. Sono gli interpreti della «Casa sulla collina del telegrafo»

MENTRE SORGE LA GRANDE INDUSTRIA DI NOWA-HUTA

Cracovia condannata a morte

Le campane del mattino tra le vecchie mura - Uno svelto segno di croce - Il passato agonizza e nasce un mondo nuovo - La città-officina che produrrà due volte più d'acciaio che l'intera Polonia d'anteguerra

Cracovia, giugno.

A Cracovia, ho assistito alla agonia di un mondo. Cracovia fu l'unica città polacca che, nelle elezioni del '46, abbia osato votare contro il governo popolare. Perciò è stata condannata a morte, a tutto profitto del nuovo grande centro industriale di Nowa-Huta, che il Piano sessennale sta facendo sorgere dal suolo nei suoi sobborghi.

La vecchia città dei vescovi e dei re sente già il rintocco funebre dei martelli che, nella fucina di Vulcano, lavorano alla sua rovina.

Nella pace del mattino, risuonano dolcemente le campane delle sue sessantasette chiese; e le strette viuzze punteggiate di altari primitivi in onore del Cristo e della Vergine si animano al passaggio dei cappuccini e delle monache che vanno a mattutino. Poi viene l'ora della folla: una folla sempre più fitta che, dovendo recarsi al lavoro, si accalca frettolosa sotto i portali quattrocenteschi per inginocchiarsi un attimo e farsi il segno della croce. E non si può fare a meno di dare a questa impressionante manifestazione di fede collettiva, la quale si ripete ogni mattina, il significato di una resistenza passiva alle nuove ideologie.

Tutta la popolazione, infatti, uomini e donne di ogni età e di ogni condizione, si sente minacciata nella vita quotidiana delle sue abitudini secolari.

Al tempo di Gengis Kan

Da sette secoli, una vedetta, collocata nel campanile della cattedrale, lancia, ad ogni ora del giorno e della notte, ai quattro punti cardinali le squillanti note d'allarme del «segnale della Madonna». Fu messa lì all'epoca di Gengis Kan per avvertire la guardia civica dell'arrivo dei Tartari, e si narra che una volta la freccia di un Tartaro la colpisse alla gola mentre stava dando l'allarme; ma da settecento anni il cambio della vedetta avviene regolarmente. Oggi, dall'alto della sua torre, essa vede crescere di ora in ora la città mostruosa di Nowa-Huta; e a ogni ora, di giorno e di notte, imbocca la tromba per segnalare il pericolo. Inutilmente, del resto: perchè le orifiamme del nemico aventolano già, qua e là, sui bastioni e sul castello di Wavel.

Ma Cracovia finge di ignorare l'occupazione dei barbari che essa non ha potuto impedire; e, nelle sue strade, le melanconiche «redingotes» dei borghesi lasciano sempre più il posto agli operai in berretto e visiera che cziano davanti alle vetrine dei negozi. Ex borghesi: spogliati del loro denaro, dei loro beni, della loro tranquillità, perchè il nuovo regime ha gettato alla rinfusa nel mortaio vorace del Piano mercantile signorotti, bottegai, commercianti, artigiani, «rentiers», intellettuali, che sono stati ingoiati, assorbiti, digeriti...

Quando essi escono, si aggirano per le vie della città simili a fantasmi di altri tempi e si stranieri incapaci di apprezzare il mutamento di clima o di cucina. Ormai, i negozi sono cooperative dove il buon gusto e il lusso han fatto posto al mediocre; i «restaurants» sono mense in cui vengono distribuite calorie; i teatri e i cinema, centri di propaganda; le biblioteche e le librerie, altrettanti organi di quel dirigismo culturale che farà risalire l'origine dell'intelligenza alla nascita di Karl Marx.

Restano i caffè. Cracovia possedeva alcune taverne celebri, la cui vita fu strettamente legata alla storia della città. Le loro pareti sono decorate con affreschi bacchici rimasti per così dire fuori del tempo, perchè non è mai stato dato l'ordine di farne stalin sulla timpana di Dionisio. Una volta, l'idromele e la vodka vi scorrevano a fiotti e le farandole di studenti vi penetravano con l'impeto di cicloni, in uno scandalo di risate, di canzoni e di grida. Oggi, gli studenti sono degli sgobboni che hanno rinnegato l'amore e il buon vino; e le taverne sono diventate santuari di silenzio, dove vecchi barbuti solitari pensano alle pazzie della loro giovinezza.

Così, nel grigio crepuscolo di un passato ormai lontano, Cracovia agonizza, mentre Nowa-Huta lancia verso la luce i suoi primi vagiti.

Nowa-Huta è la nascita di un mondo, l'apparizione mirabolosa di una città di centomila abitanti: derivato moderno della fede degli antichi costruttori di cattedrali.

Nowa-Huta è un esperimento di fecondazione artificiale tentato per mettere termine alla sterilità di Cracovia, ribelle alla generazione socialistica. E' una città-officina, destinata a costituire la prima realizzazione della nuova geografia politica ed economica della Polonia del dopoguerra.

L'idea di essa nacque nel marzo 1949. Tre mesi dopo era già messa in esecuzione. Attualmente, la città conta diecimila abitanti, e quattrocentomila bambini sono già nati dall'entusiasmo dei «lavoratori d'assalto».

Far uscire in sei anni di sotterra una città-officina della importanza di Nowa-Huta è una di quelle imprese che sconvolgono i concetti occidentali dell'organizzazione della produzione. Giacchè si tratta di una creazione tipicamente socialistica, che istituisce una stretta dipendenza tra l'uomo e l'officina; città e officina assenti inconcepibili l'una senza l'altra.

Un'impresa simile non può essere attuata che da una legione di giovani; ed ecco perchè i duecentocinquanta tecnici che hanno elaborato il piano di Nowa-Huta raggiungono appena l'età media di venticinque anni. Essi lavorano da sedici a diciotto ore al giorno; e formano essi stessi i loro allievi, per immetterli nel ciclo produttivo via via che lo sviluppo del piano esige nuove energie.

Il sogno e la realtà

Inizialmente, erano quaranta. Quando, fra sei anni, la città sarà terminata, essa avrà chiesto gli sforzi congiunti di cento ingegneri-architetti, di millecinquecento tecnici, di ventimila operai.

Il direttore del piano, Tadeusz Piaszychi, ingegnere-architetto, ha quarant'anni. Ha viaggiato nel Tibet, in Germania, in Inghilterra; non è mai stato nè in Russia nè in America. Il suo logorante lavoro intellettuale non gli dà incubi; egli non soffre di speciali «complessi», la sua unica mania è di tracciare sulle tovaglie e su qualsiasi pezzetto di carta che gli capiti sotto le mani delle linee incrociate. Parla con volubilità di una rotativa a grande tiratura; e, se gli si chiede qualche cifra, rifiette tre secondi per affermare poi, in tono categorico: «La costruzione della città esige 3200 milioni di mattoni, 160 chilometri di condutture, 350 mila porte, 3 milioni di metri cubi di pavimenti, 1.400.000 di vetri. L'inaugurazione del teatro si terrà nel settembre 1954; la data non è stata ancora fissata, ma gli artisti sono già stati fissati, al pari dei loro sostituti in caso di malattia o di decesso. Ci sarà un festival Chopin...».

Simili anticipazioni non costituiscono per nulla un «bluff», perchè, essendo il fattore «tempo» preponderante nella costruzione della nuova città, l'esecuzione deve essere condotta con assoluto rigore e nulla può essere lasciato all'improvvisazione o al caso.

Se il giorno V centoventi famiglie debbono venire ad abitare i blocchi di case 23, 24, 25, è necessario che, quel giorno, tutto sia pronto a riceverli: non solo nella casa, ma nell'intero quartiere. Negozi, asilo d'infanzia, scuola, chiesa, «stocks» di merci...

Occorrono diciassette giorni per costruire una casa e quattro mesi per costruire un isolato di tre piani con quaranta appartamenti. Nel 1955, la città comprenderà 30.000 appartamenti, ciascuno con bagno, telefono, radio; avrà tre chiese, quattrocentottanta negozi, un circolo operaio, un circolo per ragazzi, un'autorimessa di dodici vetture per ogni mille abitanti. E, poichè la città è costruita in vista dell'officina, questa dovrà essere in condizione di funzionare il giorno stesso in cui gli operai saranno installati: imperativo che implica che la stazione, le ferrovie, il porto fluviale siano in loro volta in grado di assicurare il traffico.

Ma la maggiore difficoltà di questa colossale impresa stava nel procurare a questa nuova città una popolazione nuova. Allora un'enorme campagna di arruolamento è stata organizzata in tutta la Polonia per strappare i contadini alla terra e trascinarli nell'officina.

Senonchè, per farne degli operai, bisognava infondere loro un sangue nuovo. I primi arrivati spadigliavano alle conferenze ed evitavano le latterie. Il «brain trust» del Piano si sentì i sudori freddi: l'esperimento rischiava di terminare in una catastrofe! Ma un tecnico ebbe una trovata geniale: «A questa gente» — disse — occorrono orci e polli». Ci si era documentati tale particolare. Allora i tecnici si curvarono sui loro modelli, corressero e modificarono i loro calcoli; e i contadini-operai avranno le loro conighere annesse (ognuna abbia le braccia necessarie. E' ufficiale, infatti, che giustifica la enorme spesa di energie e di capitali che comporta questa città (due miliardi e quattrocento milioni di «zlotys»); ma l'officina produrrà due volte più d'acciaio che l'intera Polonia nell'anteguerra.

Al riguardo da Nowa-Huta, ho voluto sapere perchè il piano contiene a pagare il primo premio antiquato di una vedetta applaudita sul campanile della cattedrale di Cracovia. La spiegazione che mi è stata data è semplice e razionale: la vedetta appartiene al corpo dei pompieri; guadagna 685 «zlotys» al mese per sonare la tromba secondo la usanza tradizionale, ma il suo compito utile è di dare l'allarme in caso d'incendio. Allora, essa agancia il telefono. Un telefono che non viene mostrato ai turisti, perchè la gente è così fatta che non può fare a meno di cercare un compromesso d'equilibrio tra il sogno di Cracovia e la realtà di Nowa-Huta.

Charles Favrel

(Copyright: de «Le Monde» e de «La Stampa» per l'Italia).

MOSTRE D'ARTE

Dipinti di Léon Gischia

Il pittore Léon Gischia, nato nel 1903 a Dax nelle Landes, vissuto a formarsi a Parigi, è una delle figure più rappresentative di quella «generazione di mezzo» venuta al seguito dei Picasso e Braque e Matisse e Léger: quella cioè dei Manessier e Pignon e Tal Coat e altri minori, che hanno operato a proseguire sulla via aperta da quei maestri, cercando una personale formula di espressione e di chiarificazione.

Contrariamente a quanto si riteneva, Gischia non è per niente di origine orientale, e slava: bensì italiana, anzi piemontese, per via del padre, trasferitosi giovane in Francia. A vent'anni egli decide di dedicarsi interamente alla pittura, frequenta l'Accademia di Othon Friesz «fauve dangereusement apprivoisé», come dirà più tardi. Scontento, si applica a studiare Matisse, per quel suo modo di affrontare i problemi del puro colore, e della luce che ne nasce. Temperamento appassionato ma riflessivo, a un certo momento cessa di dipingere, dal '27 al '34 non tocca i pennelli, pur riflettendo assiduamente ai problemi della pittura. E quando riprende, è soprattutto l'esempio di Fernand Léger che gli si propone.

Sin da allora, la pittura di Gischia si attiene rigorosamente alla bidimensionalità, si stende in pura superficie. Non v'è in lui tuttavia, come in Kandinsky e altri, una ricerca di pure forme astratte, anzi egli tiene fermo all'oggetto, rappresentandolo attraverso a una sorta di epurazione formale, come nelle vetrate. Lo studio di certa arte medioevale francese lo conferma in questo atteggiamento, sino a che in questi recentissimi una ricerca di essenzialità pittorica gli abbia fatto lasciare quel che il illustrativamente decorativo che la sua pittura sembrava avere, per serrare maggiormente colori e forme in una costruzione di teso equilibrio plastico.

Si giunge così alla sua maniera più recente, che è quella esemplata ora da una ventina di sue tele grandi e piccole esposte alla Galleria del Grifo. A primo aspetto, dinanzi a quelle composizioni a zone campite, verrebbe fatto di credere concepita in uno spirito non-figurativo, e parenti ad esempio delle cose di un Magnelli. Invece a guardar meglio, ci si avvede che ognuna di quelle forme parte da un oggetto o da una figura reali, come del resto dicono senza inganno i titoli dei dipinti: «Donne al trapezio», «L'illusionista» e simili. Solo che ogni figura, ogni forma, viene ridotta al suo minimo denominatore, ma non in maniera inertemente geometrica, bensì in modo da serbarne il massimo di tensione plastica compatibile. Questa tensione che si crea tra le forme, memore dell'esempio di Léger, salva questi dipinti, specie i migliori, da una mera decoratività. Si assiste qui, lo si sente, a una volontà di ridurre a un linguaggio plastico preciso, che nulla ha di genialmente improvvisato, di quelle che son state le ricerche di trent'anni e più di pittura moderna. Il questo, mi sembra, è l'insegnamento e l'interesse più vivo di questa mostra.

a. r.

SOCIETA' NAZIONALE delle Officine di Savigliano

I Signori Obbligazionisti della Società sono convocati in Assemblea generale per il giorno 22 giugno 1951, ore 11, in prima convocazione, e per il giorno 23 giugno 1951, ore 11, in eventuale seconda convocazione, presso l'Unione Industriale di Torino, via Massena, n. 20, per deliberare sugli argomenti portati dall'ordine del giorno pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 giugno 1951, n. 125.

Torino, li 11-6-1951.

PRENDETE IL CONFETTO PHOENIX (FENIX) RIDONA LA GIOIA DELLA VITA

E' preparato che vi dice l'ultima parola della scienza per la cura degli ESAURIMENTI e DEBOLEZZE SESSUALI

In vendita presso le migliori farmacie - SPES - Via Tommaso Salvini 8 - ROMA. Medicinale Limited

I 6 usi micidiali dell'arma atomica

Un anno è passato da quando gli Stati Uniti hanno rivelato che potevano ormai usare la bomba atomica sui campi di battaglia. Oggi si sa con certezza che si preparano 6 diversi impieghi dell'arma terribile. Leggete in «Selezione» di giugno ciò che si sta preparando.

RAFFINERIA OLII MINERALI

Ditta attrezzata pratica ramo introdotta industrie piemontesi per affidata vendita Piemonte sua produzione lubrificanti oli bianchi bitumi. Scrivere GPI, cassetta 13 V, Genova

FEDELE
SOLISTA COMPAGNA DEI VO

I risultati elettorali nelle varie province

Ad Asti

Asti, 12 giugno.

I risultati delle elezioni provinciali ed amministrative svoltesi in provincia di Asti sono ormai noti nella loro totalità. Secondo i dati ufficiali nei novantasei comuni in cui si è votato per l'elezione dei consigli comunali il consuntivo è il seguente: alla D.C. e ai partiti democratici dell'apparentamento sono andati 42 comuni, venti dei quali già retti da amministratori socialcomunisti. Di questi venti, tredici sono stati conquistati dalla sola D. C.

Il partito dei contadini ha avuto la maggioranza in undici comuni perdendone due a vantaggio dei democristiani. I comunisti hanno avuto il meglio in sette comuni. Le restanti amministrazioni comunali sono andate a liste locali. A San Damiano e a Moncalvo l'amministrazione democratica è stata riconfermata. A Canelli alla amministrazione socialcomunista è subentrata una democristiana.

I risultati ad Asti sono già noti: (D.C. 13.698; socialdemocratici 3699; liberali 2017; blocco socialcomunista 10.505; contadini 2205). In virtù di tali cifre verranno eletti diciotto consiglieri democristiani, cinque socialdemocratici, tre liberali per la maggioranza; 12 socialcomunisti e 2 contadini per la minoranza. Sembrerà strano a taluno che i contadini, che hanno conseguito un maggior numero di voti rispetto ai liberali abbiano ad avere in consiglio un consigliere di meno; ciò è dovuto al quoziente di eleggibilità che per la minoranza è superiore a quello riservato alla maggioranza.

In base ai voti di preferenza il consiglio comunale, a quanto ci hanno dichiarato stasera i partiti interessati sarà composto dei seguenti quaranta eletti. Democristiani: Viale, Debenedetti, Dapino, Maccagno, Balestrino, Martinetto, Curletti, Viarengo, Maggiorotto, Binello, Perosino, Lavagno, Amerio Giuseppe, Nebiolo, Rostagno, Bersano, Musso, Fassio. - Socialdemocratici: Gianoglio, Cirio, Filippa, Cazzani, Lusso. - Liberali: Barbero, Marchia, Bruno. - Socialcomunisti: Platone, Valpreda, Bertocco, Cendola, Cossetta, Allocco, Castellini, Damiano, Berruti, Rossi, Bussano, Arcelli. - Partito dei contadini: Bosia e Malandrone.

Nelle elezioni comunali del 1946 il partito comunista da solo aveva ottenuto 9013 voti contro 7787 della DC. Ora la situazione si è spostata in favore della DC che avrebbe ottenuto la maggioranza di seggi anche senza l'apparentamento. Va rilevato che le schede bianche e nulle sono state, per le elezioni comunali di Asti ben 2737.

Le elezioni per il Consiglio provinciale hanno dato in 16 Collegi della Provincia i seguenti risultati: *Canelli;* DC 2703; Contad. 2580; Soc. Com. 1695; PLI 994; Soc. Dem. 648. — *Castellalfero:* Indip. 2530; DC 2466; PCI 1220; Contad. 768; MSI 220; Soc. Dem. 189; PLI 131. — *Castelnuovo Don Bosco:* DC 4103; Contad. 1829; Soc. Com. 719; Soc. Dem. 655. — *Cocconato:* DC 2181; Contad. 1977; Soc. Com. 1012; Indip. 1866; Soc. Dem. 749. — *Costigliole:* DC 3826; Soc. Comun. 2549; Contad. 3389. — *Incisa Scapaccino:* Scc. Dem. 3318; Soc. Com. 1973; Contad. 1356; Indip. 1231. — *Moncalvo:* DC 2871; Soc. Com. 1665; Conted. 595; MSI 147. — *Montegrosso:* Contad. 4651; DC 2457; PLI 415; Scc. Dem. 892; MSI 399. — *Montemagno:* Soc. Com. 3161; Contad. 3043; Soc. Dem. 2944. — *Nizza Monf.:* DC 2864; Soc. Com. 2841; PLI 1408; Contad. 960; Soc. Dem. 604. — *Roccaverano:* Scc. Com. 3008; Soc. Dem. 1451; DC 1866; Contad. 755. — *San Damiano:* Indip. 2787; PLI 1584; Contad. 1262; Soc. Com. 630. — *Villanova:* DC 3601; PLI 2608; Contad. 1939; Soc. Com. 838. — *Asti-San Pietro:* Soc. Com. 4822; DC 3712; Soc. Dem. 1182; Contad. 871; PLI 377; MSI 202. — *Asti-San Rocco:* DC 4787; Soc. Com. 3220; Soc. Dem. 1206; PLI 637; Contad. 437; MSI 353. — *Asti-Sbocchi Nord:* DC 4633; Soc. Com. 2412; Soc. Dem. 1544; Contad. 923; PLI 646; MSI 325.

Alessandria

Alessandria, 12 giugno.

Ad Alessandria rimarrà la amministrazione socialcomunista; servirà tuttavia un sommario raffronto coi risultati delle precedenti elezioni. Nelle elezioni amministrative del 7 aprile 1946 il blocco socialcomunista ottenne 34.170 voti; in quelle del 18 aprile 1948 voti 26.517; la D.C. ebbe rispettivamente 10.960 e 19.522. Notevole è ora l'affermazione del M.S.I. che ha ottenuto 2731 voti. In lieve regresso appaiono i socialisti democratici che hanno avuto 771 voti in meno dell'aprile '48.

Dai dati finora conosciuti si apprende inoltre che la d.c con i partiti apparentati ha conquistato i seguenti comuni cui centri della provincia:

Acqui, Tortona, Arquata Scrivia, Serravalle Scrivia (d.c 1341, socialcomunisti 1281): Bassignana, Cassine, Castellazzo Bormida, Castelletto d'Orba, Castelletto Monforte, Frascaro, Piovera, Quargnento (per 10 voti). S. Salvatore Monferrato, Vignale Monferrato, Solero, Molare.

L'unica perdita della D. C., il piccolo comune di Pietramarazzi. Il comune di Sezzadio è stato mantenuto dai sanagatiani con 957 voti; 589 sono andati alla d. c. e 402 al socialcomunisti.

Lo spoglio delle schede prosegue tuttora anche per l'assegnazione dei voti di preferenza.

Feltrano nella precedente amministrazione 7 d.c. e 8 socialcomunisti; ora ha vinto la d.c., apparentata con i socialdemocratici, con voti 600 contro 556 dei socialcomunisti.

Ecco alcuni risultati particolari di centri della provincia. Elezioni comunali: *Montegioco* (Tortona) DC. 200; Indip. di sinistra 91; *Savazzano:* DC 585, indip. sin. 468; *Carbunara Scrivia:* socialcom. 132, DC 204; *Cerreto Grue:* DC 145; indip. sin 95; *Villaromagnano:* socialcom. e ind. 207, DC e indip. 261; *Castelnuovo Scrivia:* socialc. 1498, DC 1749; *Mulino de Torti:* DC 244, indip. sin. 263; *Alzano Scrivia:* DC 126, indip. 28; *Carrosseano:* DC 209, indip. 166; *Cossa Vescovado:* DC 162, indip. 164; *Paderna:* DC 160, indip. 150.

Nel Cuneese

Cuneo, 12 giugno.

Ecco i risultati nei maggiori centri del Cuneese:

Alba (votanti 87,86 %): DC 4917; PLI 1175; PSLI 1676; PCI-PSI 1576. 20 seggi alla DC e 10 alla minoranza.

Savigliano (vot. 91,77 %): gruppo liste collegate PSI-PCI 2278; DC 5727; PSLI 1585; PLI 1302. I 20 seggi di maggioranza conseguiti dalla lista non collegata DC. I rimanenti 10 ripartiti fra gruppo e liste non collegate di minoranza.

Mondovì (votanti 86,29 %): PCI 1558; PSI 1239; DC 6754; IC 2341. I 20 seggi di maggioranza alla DC; i rimanenti 10 alla minoranza.

Fossano (votanti 89,45 %): gruppo liste collegate PSI-PCI 1971; PSLI 1100; DC 6343; PLI 1515. I 20 seggi di maggioranza conseguiti dalla lista DC non collegata. I rimanenti 10 seggi ripartiti fra gruppo e liste non collegate di minoranza.

Bra (votanti 92 %): gruppo liste colleg. PCI-IS-PSI 2871; gruppo liste colleg. PLI-PSLI 2588; DC 5819. I 20 seggi di maggioranza conseguiti dalla lista DC non collegata. I rimanenti 10 ripartiti fra liste collegate in minoranza.

Saluzzo (votanti 90,57 %): gruppo liste collegate PSI-IS-PCI 2592; gruppo liste collegate PLI-ID-IA-PSULI (SIIS) 2817; DC 4093. I 20 seggi della maggioranza conseguiti dalla lista non collegata DC. I rimanenti 10 ripartiti fra liste collegate di minoranza.

CRONACHE DELLO SPORT

Tramontate le speranze elvetiche di avere Coppi al Tour svizzero

(Dal nostro corrispondente)

Zurigo, 12 giugno.

Il Giro della Svizzera, che si inizia venerdì prossimo, si svolgerà, secondo quanto si riteneva fino a poche ore fa, in tono minore, cioè con l'assenza dei grandi tenori del pedale, ed è invece destinato ad assumere improvvisamente l'importanza di grande avvenimento internazionale? Questo è il grande interrogativo che stasera ha addirittura ossessionato i tifosi elvetici e in particolar modo quelli di Zurigo. Il massimo organo sportivo elvetico, lo *Sport* di Zurigo, per conto suo dava stasera la cosa come quasi un fatto compiuto. Al riguardo il giornale scriveva che l'Unione velocipedistica elvetica era stata avvicinata dalla squadra della Bianchi, lasciandole intravedere che ove nella carovana del Giro ci fosse stato ancora un posto disponibile, questo eventualmente avrebbe potuto essere occupato da Fausto. La squadra della Bianchi avrebbe in pari tempo comunicato i nomi dei cinque ciclisti che in caso positivo avrebbero accompagnato Coppi: cioè Serse Coppi, Crippa, Milano, Carrea e Fumagalli.

Sono queste informazioni che hanno indotto lo *Sport* di Zurigo a ritenere che la cosa potesse essere ormai considerata come già fatta, tanto che nella sua edizione di domani mattina il giornale usciva con questo titolo a grandi caratteri: «Coppi viene». Per conto nostro, riteniamo che lo *Sport*, al quale evidentemente non parrebbe vero se il campionissimo italiano partecipasse al Giro della Svizzera, abbia voluto precorrere gli avvenimenti, basandosi anche un po' sul fatto che Fausto nelle prime ore del pomeriggio, accompagnato dalla moglie era giunto a Zurigo. Senonchè il viaggio di Coppi era piuttosto in relazione a una manifestazione che si è svolta stasera al Velodromo di Zurigo e alla quale hanno partecipato parecchi altri grandi assi del ciclismo italiano, francese, belga e svizzero, ossia le vedette del Giro d'Italia, come il conquistatore della maglia rosa Fiorenzo Magni, Van Steenbergen, Bobet, Kobiet, Kubler e parecchi altri.

Non si è trattato di un vero e proprio avvenimento sportivo, ma piuttosto della presentazione al pubblico zurighese dei propri idoli tanto ammirati negli scorsi giorni, e i fragorosi applausi con cui sono stati continuamente festeggiati mostrarono quanto l'esibizione sia stata gradita e soprattutto con quale entusiasmo si sarebbe visto il campionissimo italiano partecipare al Giro della Svizzera.

Ma le speranze sia dei tifosi che degli organizzatori elvetici sono tramontate nella serata a riunione al velodromo conclusa. Coppi è stato ancora avvicinato dai promotori del Giro i quali hanno ripetuto al campione italiano le offerte già fattegli in precedenza. Ne è sorta una amichevole discussione durante la quale è apparsa evidente l'impossibilità di avere Fausto fra i partenti del Giro.

Il campione italiano ha fatto presente agli organizzatori gli impegni da lui assunti non solo con il Motovelodromo torinese ma anche con altri velodromi, impegni ai quali ora gli riuscirebbe difficile sottrarsi non solo per le penalità da pagare ma anche per il malumore che questo suo gesto provocherebbe fra i suoi ammiratori italiani. Queste ragioni sono state ben comprese dagli organizzatori svizzeri i quali hanno dovuto a malincuore constatare che non era possibile smuovere Fausto dalla sua decisione.

Gli sportivi svizzeri che avevano sperato in questo «rilancio» d'interesse per la più grande manifestazione ciclistica nazionale, constateranno con amarezza che le loro speranze sono andate deluse. Domani Coppi parte alla volta di Milano e quindi di Torino.

Ecco la classifica finale dell'omnium disputato questa sera al Velodromo di Zurigo: 1° Van Steenbergen, 8 punti; 2° Fausto Coppi, 12 p.; 3° Bobet, 14; 4° Kobiet.

Nella gara di mezzo fondo su 50 km., che è stata vinta da Verschuren, l'italiano Frosio si è classificato terzo.

l. f.

Robinson contro Delannoit il 1.o luglio a Torino

L'incontro del famoso pugile negro Robinson a Torino contro il belga Cyril Delannoit è stato definitivamente stabilito per domenica 1° luglio al campo del Torino. L'organizzatore italo-americano Turiello, in una comunicazione telefonica fatta ieri al «maestro» Garzena, ha confermato la data, avvertendo che era riuscito a superare tutte le difficoltà di regolamento, che visto rebbero ad un pugile di cittadinanza due volte nello stesso mese di qui una per il titolo mondiale. E' ormai deciso che Robinson incontrerà Turpin a Londra il 10 luglio, ma l'U.B. ha autorizzato egualmente il combattimento torinese, che verrà ad assumere così per Robinson anche l'importanza di ultima prova in vista del grande match di Londra. Oggi Turiello sarà a Torino per concordare gli incontri di contorno della riunione torinese.

Il torneo dei campioni a Rio

E' attesa per oggi una decisione juventina

L'ing. Barassi era ieri a Torino dopo aver assistito a Milano all'incontro fra i rossoneri e i laziali. Scopo della sua presenza la partecipazione italiana al torneo dei campioni di Rio de Janeiro in vista di una eventuale designazione juventina. E' noto che sia il Milan che l'Inter avrebbero declinato l'invito. A questo punto occorre una precisazione. Il regolamento del torneo stabilisce che al torneo potranno essere ammesse le squadre campioni delle nazioni invitate oppure, dove il campionato finisce tardi, le squadre che avevano conquistato il titolo l'anno precedente. In questo caso la Juventus avrebbe le carte in regola per presentarsi a Rio.

Lo stesso regolamento stabilisce anche che ai tornei parteciperanno otto squadre, delle quali quattro europee. Queste ultime sarebbero già designate poichè alla competizione sono state invitate e hanno accettato l'Austria, campione dell'anno scorso, il Nizza, lo Sporting di Lisbona e il primo classificato del campionato jugoslavo che potrebbe essere il Partizan. Gli organizzatori brasiliani però insistono perchè al torneo intervenga pure una squadra italiana, disposti anche, in questo caso, a rinunciare alla quota di quattro spettante, per regolamento, al Sudamerica e sarebbero lietissimi se questa squadra fosse la Juventus, la quale oltre ad essere, dopo la scomparsa del Torino — che già aveva giocato in Brasile — la squadra più popolare fra i tifosi sudamericani, appare inoltre, in questo momento, fra le nostre grandi unità la più fresca.

Questa la ragione del sopralluogo effettuato ieri dall'ing. Barassi presso i dirigenti bianconeri i quali prima di rispondere al lusinghiero invito hanno voluto soppesare il pro e il contro del viaggio a Rio. La riunione è stata tenuta ieri sera sotto la presidenza dell'avv. Agnelli e ad essa è intervenuto anche l'ing. Barassi il quale aveva avuto nel pomeriggio una conversazione telefonica con gli organizzatori brasiliani. Il presidente della Federazione ha spiegato ai consiglieri juventini le caratteristiche del torneo ed ha esposto le ragioni che consiglierebbero una partecipazione italiana, dopo di che si è avuta una amichevole discussione che si è protratta fino a tarda notte.

Non è stata presa alcuna decisione anche perchè nè l'ing. Barassi avrebbe potuto designare senz'altro la Juventus, nè quest'ultima potrebbe prendere una decisione senza prima aver sondato l'umore della squadra. Dobbiamo però dire che parte del Consiglio sarebbe dell'opinione di accettare l'invito, qualora venisse fatto ufficialmente, e ciò per ragioni di prestigio data l'importanza mondiale che il torneo assume. Comunque una decisione la si dovrebbe avere oggi.

L'allenatore Bigogno andrebbe alla Lazio

Roma, 12 giugno.

Il Consiglio direttivo della Lazio riunitosi questa sera, dopo un ampio esame dell'attività presente e futura della squadra, ha dato mandato al presidente Zenobi di allacciare trattative con l'attuale allenatore del Torino, Bigogno, per la sostituzione del dimissionario Sperone.

Il Milan conferma il rifiuto

Milano, 12 giugno.

Il Milan ha deciso di esporre alla presidenza federale le difficoltà pratiche che si oppongono alla sua partecipazione al torneo dei campioni; esse si identificano nella indisponibilità dei tre altrettanti svedesi, che a termine di contratto andranno in ferie alla fine del mese e che hanno rifiutato qualsiasi offerta per prorogare il temporaneo rimpatrio.

Giostmat ha vinto la Avignone-Briançon (km. 263) terza tappa del giro ciclistico del «Delfinato libero» a 2' e 49" si sono piazzati R. Reliard e G. Ronconi. La classifica generale è I. Demuelder.

MUSICA E CINEMA

La cantante Vercelli all'Istituto britannico

Il caso di una cantante (o di un cantante) di teatro che pratichi anche il concerto non è frequente; e altrettanto infrequente è il buon gusto dei cantanti di teatro nella scelta d'un programma. Inattesa perciò è venuta l'udizione all'Istituto britannico della soprano Angela Vercelli, già ben avviata nell'operistica, recante musiche ignote alla maggior parte degli astanti, e difficili e belle: Dowland e Stefani rappresentano la vocalità secentesca. Seguirono forti pagine di Purcelly e di Traetta. Infine tre splendide arie di Haendel. Insieme con Stella Caicina, collaboratrice al piano e guida perfetta, la signorina Vercelli mostrò di aspirare con consapevolezza e amore alla nobile concertistica, e, posta la sua piacevole e sicura voce a servigio dell'espressione e della dizione, anche in lingua inglese, ottenne il più lusinghiero e incoraggiante successo.

a. d. c.

Sullo schermo

IO SONO UN EVASO (Lux) — SAMBO (Torino).

Ritorna in una nitida ristampa il vecchio film di Mervyn Le Roy, «Io sono un evaso», glorioso progenitore della lunga e fortunata serie dei film «carcerari» intesi a procurare il brivido dell'avventura e insieme lo sdegno per i barbari metodi vigenti in certi stabilimenti penali, dove il condannato, trattato alla stregua di una bestia, nonchè rigenerarsi attraverso l'espiazione, si perverte e inferocisce. In questo ordine polemico «Io sono un evaso» segna una punta tuttora insuperata; e la storia del povero James che vittima di un errore giudiziario è condannato a passare dieci anni in uno di codesti inferni, da cui evade felicemente e in sui più tardi, rifattosi un nome onorato, per troppa buona fede ricasca e questa volta per uscirne irrimediabilmente guasto e perduto alla società, questa storia ha conservato dal 1933 a oggi la sua forza di commozione, la sua coerenza e prosa narrativa. E il pensa al suo regista che allora si nutriva di bistecche al sangue e oggi di sciroppi, sia pure gradevoli come «Piccole donne». Il protagonista, gagliardo come il film, è quel Paul Muni che appunto ne tolse uno dei più risonanti successi della sua carriera di attore.

«Sambo», diretto da Paolo W. Tamburella, è una farsetta domestica da considerare quasi soltanto per l'addio che da essa ci rivolge la cara e compianta Dina Galli, che ci figura nella vispa macchietta d'una contessa meneghina, perduta dietro ai miraggi della dea bendata, leggi lotto, totocalcio, e «sambo», un gioco brasiliano dei cui segreti il figlio conte si dice depositario. E tale finzione involge, non loro due, la famiglia di un fiaccheraio romanesco e un giovane pittore brasiliano, e dà l'appiglio a buffe quanto gratuite avventure che si concludono con una pioggia di milioni. Nando Bruno, Ave Ninchi, Paolo Stoppa, Lauro Gazzolo.

Vice

BORSE

Mercato di liquidazione riflessivo, ma contratto su scambi di azioni e diritti Fiat, dove una corrente di offerte ha oltrepassato il margine di assorbimento diffuso registrato nella fase iniziale. Acquisto alle Fiat sono apparse pesanti le altre voci del settore azionario. Mercato in genere fiacco e vuoto di scambi. Listino di minimi, con perdite di un certo rilievo. Dopoborsa sempre governato da una tendenza pesante.

	11	12		11	12
Ren.02	68.50	68.50	Ter.N.	64	65
Ren.3½	70 10	70 10	Italgas	24 25	24 25
» i. e.	70 20	70 20	Ilp	1034	1032 5
Rend3½	72 20	72 20	Terni	201	200
» i. e.	72 30	72 30	C.I.E.	398	398
Rend5%	97 10	97 40	Unes	395	391
» i. e.	97 30	97 50	Ital	2430	2405
Rend5%	90 80	90 80	Rete	1900	1890
» i. e.	90 90	90 90	Meridi.	2990	3050
Ric.3½	70 60	70 80	Merid.	687	682
» ex-pr	69 60	69 80	Fiat	489	487
» i. e.	70 90	70 90	Savigl.	75	78
» ex-pr	69 90	69 90	Nebiolo	32	35 50
Ric5½	91 —	91 50	Incos	111	109 50
» i. e.	91 10	91 60	Mont.	740	750
Ben 51	99 15	99 15	Pirelli	516	512
Ben 59	97 90	97 475	Riva	165	165
Ben.3%	85 —	85 —	Ansaldi	180	180
Eli4½	82 20	82 20	Tirsome	2640	2632 5
Iri4½	96 25	96 25	Gen'F.	2900	2880
Imi4½	96 —	96 —	Air	1375	1370
Imi5%	87 25	87 50	Sch.Hp.	536	536
Iri.4½	151 —	151 —	Ansb	161	159 50
Imi5%	89 65	89 85	Rum.o	44 5/8	44 50
Ter.4%	90 —	90 —	M.perl	1405	1400
»5%.33	87 —	87 —	Meatini	792	787
»5%.37	86 50	86 50	Zucch.	801	801
B.Pasch	91 —	91 —	Unica	61	60
» 4%	95 50	95 50	Gard. It.	1850	1856
» 3.5%	85 80	85 50	Borgo	4230	4170
I. Ntg.	93 —	93 —	Form'R.	6450	6450
Reb.5½	46 —	46 —	Toro P	990	980
»7%.48	40 —	40 —	M. A. r.	9550	9300
»7%.49	39 50	40 —	Biella	72	72
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3050	3020
» 6%	88 20	88 40	Mar. R	892	892
Pir.5%	87 50	87 50	Sadi	920	915
» 6%	91 25	91 25	Formar	337	334
Oliv7%	105 40	103 50	Siam	300	300
Magn.7	91 —	91 —	Wed.	264	260
Elet7%	100 —	100 —	Param	417	417
Vik.7%	87 80	87 80	Gilard.	375	375
Cost7%	87 —	87 —	Pirelli	910	896
Bav.7%	40 —	45 —	Supers	295	285
Wat.7	72 —	68 —	Safa	728	718
Fruc5%	87 —	87 —	Lig.gas	940	940
Cart7%	99 90	99 90	Talco	10.650	10.500
Sade5%	87 —	86 75	Borgos	13.200	13.050
Vis5%	88 50	88 60	Colon.	1640	1620
Dal.6%	90 80	90 90	Piaso	410	410
Stipel6	99 25	99 50	Lanza	22250	22250
Tirso 6	86 75	86 50	Amiata	1370	1370
Tolve 6	86 50	86 50	Ass.P.	3120	3120
For7%	86 50	86 50	Fiorin	16	16
A.Gen.	6500	6450	Beni34	3750	3750
a Torr	5750	5750	Stiol	7750	7750
Stodi.	2970	2950	Rinm.	3260	3260
Merid.	11410	11390	Rinm'm	204	204

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,67.

Prezzi informativi della valuta: Sterlina ora 1650-1750; Marengo 1400-1500; Sterlina unitaria 1630-1650; Dollaro carta 644-650; Franco svizzero 149-150; Franco francese 178-178; Oro fino 882 474; Argento 19,50-20.

FALLIMENTI. — Torino - S.r.l. FORMAR (forniture marittime) amministr. rag. Michele Quero, via P. Micca 9; sent. 11 giugno; curat. dr. Botolone; verif. 19 luglio. Rimb. Paggi. — S.r.l. Impresa Costruzioni geom. Tirelli e C., v. Castiglione 10; sent. 11 giugno; curat. dr. Botolone; verif. 19 luglio; giud. Paggi. — Soc. di fatto tra Flora Umberto (fallito) e Castignone Alfonso, pasto alimentari, v. Cavour 13; sent. 11 giugno; curat. dr. Amore; verif. 19 luglio; giud. Paggi. — Curosi Salvatore, sarto, v. Alfieri 20; sent. 12 giugno; curat. dr. Martinengo; verif. 19 luglio; giud. Paggi.

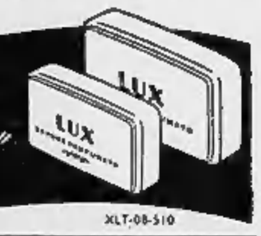
vi dice:
"Uso sempre il sapone profumato Lux per la mia toletta. Questo sapone puro e bianco produce una schiuma penetrante che lascia la pelle chiara, fresca e luminosa"

★ 9 "Stelle" su 10 sono dello stesso parere

Stassera volete essere notata, ammirata... Non dimenticate che un'epidermide fresca e vellutata è il fascino più sicuro. Usate allora, come le "Stelle", il Sapone profumato Lux. La sua bianchezza — indice di purezza — e la sua schiuma morbida e cremosa, sono un incanto. Grazie al Lux sarete sicura del vostro fascino e del vostro successo.

Il più diffuso nel mondo intiero

LUX il sapone delle "Stelle"



E UNA SPECIALITÀ LEVER

XLT-08-510

dal 1919...
APEROL
"l'optimum degli aperitivi!"
poco alcoolico - dissetante
regolatore della digestione
BARBIERI-PADOVA

Polveri BRIOSCHI
DA OLTRE 70 ANNI SU TUTTE LE TAVOLE
ACHILLE BRIOSCHI & C. MILANO

IMI ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO 6%
XV EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI "CREDITO NAVALE"
CON ESENZIONI FISCALI PRESENTI E FUTURE
PREZZO PER OBBLIGAZIONE L. 950 - REDDITO EFFETTIVO 6,95%
PREMI PER VIAGGI E SOGGIORNO GRATUITI
ATENE - ISTAMBUL - CAIRO - TERRASANTA

Locatelli
MANGIATE Pastorella
il formaggio inconfondibile nel gusto e nella sostanza

Contestazioni a Pisa

Pisa, 12 giugno.

Il blocco popolare ha contestato i risultati delle elezioni amministrative del comune chiedendo la revisione di 1400 schede dichiarate nulle, in quanto numerose di esse sarebbero state annullate arbitrariamente per erronea interpretazione delle disposizioni elettorali. Com'è noto l'amministrazione comunale è passata alla DC per soli 110 voti di maggioranza.

Firenze, 12 giugno.

Per le amministrazioni comunali i risultati delle elezioni assegnano alla DC 5 Comuni; ai socialcomunisti 45 Comuni; agli indipendenti nessuno. I socialcomunisti hanno perso 4 Comuni passati alla DC e cioè: Firenze, Firenzuola, Palazzolo e San Godenzo: e ne hanno guadagnato uno di recente creazione, Vaiano, amministrato da un commissario prefettizio e che in precedenza faceva parte del Comune di Prato, retto da amministrazione socialcomunista.

Modena, 12 giugno.

I risultati elettorali hanno determinato notevoli spostamenti nelle amministrazioni dei comuni della provincia, spostamenti in netto favore della DC, la quale ha conquistato 10 comuni togliendone 9 ai socialcomunisti e 1 agli indipendenti, ed ha altresì conservato tutte le sue posizioni precedenti.

I nuovi comuni passati alla D.C. sono: *Formigine, Montefiorino, Montese, Fanano, Setola, Pievepelago, Fiumalbo, Fiorano, Lamminocogno*, già dei socialcomunisti, e *Serramazzoni*, già degli indipendenti di sinistra. Nei comuni inferiori ai 10 mila abitanti, cioè tutti meno Formigine e Serramazzoni, la ripartizione dei 20 seggi di ogni amministrazione è andata così suddivisa: 1 alla D.C. e 4 ai socialcomunisti. A Montefiorino la D.C. ed i partiti apparentati hanno avuto 2827 voti, di cui 2321 alla DC, 426 ai socialdemocratici e 80 agli indipendenti di centro; i socialcomunisti hanno avuto 1733 voti, di cui 1039 al partito comunista, 440 al PSI e 254 agli indipendenti di sinistra.

I 46 comuni della provincia di Modena vengono ora ad essere così suddivisi: 31 ai socialcomunisti, 15 ai d.c. Nel 1946 erano andati ai socialcomunisti 40 comuni, alla DC 5, agli indipendenti di sinistra 1.

Reggio Emilia, 12 giugno.

La situazione dei 45 Comuni della Provincia di Reggio Emilia è la seguente: 36 amministrazioni (compreso il capoluogo) sono state mantenute dai socialcomunisti, e tre dalla D.C. Quattro Comuni già social-comunisti (*Castellarano, Toano, Viano e Busana*) sono stati conquistati dai democratici apparentati. La D.C. amministrerà dunque 7 Comuni. Di due Comuni (*Ramiseto e Vietto*) ancora non sono noti i risultati ufficiali in quanto, in entrambi, la validità di molte schede è in contestazione (per lo più perchè il voto dato al contrassegno non corrisponde alla «preferenza»).

Nel Comune capoluogo la ripartizione dei seggi, secondo calcoli non ufficiali, è la seguente: PCI 21, PSI 11 (maggioranza), DC 10, Unione socialista 4, PLI-i, MSI 1.

Parma, 12 giugno.

Le elezioni comunali in provincia hanno segnato una netta affermazione dei partiti democratici. Mentre nessuna amministrazione precedentemente tenuta dal d. c. è stata perduta, in ben 9 comuni (*Busseto, Cornigllo, Pellegrino, Soliginano, Terenzo, Tizzano, Traversetolo, Varano Melegari* e *Zibello*), i partiti democratici sono subentrati ai partiti di estrema sinistra. In totale nel Parmense, compreso il capoluogo, 25 comuni su 47 sono ancora in mano ai socialcomunisti: i rimanenti sono dei democratici. Per festeggiare la vittoria dei socialcomunisti nella nostra città, un centinaio di operai vetrai della fabbrica Bormioli, si sono astenuti dal lavoro sostando in permanenza per l'orario del turno davanti allo stabilimento. Nessun incidente è da segnalare.

Si apprende da Borgotaro che stamane alle 7, appena appresa la notizia ufficiale della grave sconfitta subita dai socialcomunisti (in effetti Borgotaro è l'unico comune oltre i 10 mila abitanti in provincia di Parma in cui sia prevalsa la D. C.), il pensionato Giovanni Scanzaroli, di 49 anni, da Borgotaro, noto estremista di sinistra, veniva colpito da sincope. Ricoverato all'ospedale, il poveretto versa in fin di vita.

Lucca, 12 giugno.

La D.C. da sola ha conquistato 28 Comuni e il maggior apparentamento, e precisamente: *Viareggio, Pietrasanta, Serravezza* e *Piece Fosciana*. Ai socialcomunisti ne sono rimasti 3. I social-comunisti hanno perduto 3 comuni, passati ai partiti democratici apparentati.

Massa Carrara, 12 giugno.

Le elezioni del Consiglio provinciale hanno dato: alla Soc. Com. 10 seggi; DC 9; PRI 2; PSLI 2; MSI 1.

Comuni della Provincia di Massa con oltre 10 mila abitanti passati dai socialcomunisti ai democristiani e parenti: *Pontremoli, Villafranca, Mulazzo, Podenzana, Comano, Filattiera.*

Comuni con oltre 10 mila abitanti confermati ai socialcomunisti: *Aulla, Zeri, Tresana, Fosdinovo.*

Comuni con oltre 10 mila abitanti confermati alla DC e parenti: *Massa, Carrara, Fivizzano, Bagnone, Casola, Licciana.*

ULTIME NOTIZIE

RITORNATI DALL'EUROPA E DALLA COREA

Truman ha ricevuto Bradley e Marshall

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 12 giugno.

Oggi il Presidente Truman ha ricevuto i generali Bradley e Marshall. Il primo è tornato ieri dal viaggio in Europa nel corso del quale si è incontrato con Eisenhower e con esponenti politico-militari europei. Il secondo era giunto poche ore prima dalla Corea e dal Giappone.

L'aereo di Marshall ha compiuto un volo di 8600 chilometri senza scalo dalla base americana di Elemendorf nell'Alaska ed è giunto alle ore 12,35 all'aeroporto di Washington. Nel pomeriggio Marshall si è recato dal Presidente ed ha avuto con lui un colloquio durato venti minuti. Al termine Marshall è uscito da una porta laterale della Casa Bianca sfuggendo all'assedio dei giornalisti.

Poche ore dopo però Marshall concedeva una conferenza stampa nel corso della quale ha dichiarato che scopo principale del suo recente viaggio in Giappone ed in Corea è stato di studiare con l'alto Comando americano in Estremo Oriente il problema dell'avvicendamento delle unità americane impegnate in Corea. Questo avvicendamento — egli ha detto — può farsi attualmente ad un ritmo di 25.000 uomini al mese e potrà raggiungere i 50.000 uomini nell'ottobre prossimo.

Marshall ha poi affermato di aver tenuto particolarmente a visitare i capi delle unità alleate e di essere rimasto assai impressionato dall'efficienza e cordialità del loro coordinamento con l'alto Comando americano.

Il Segretario alla Difesa ha smentito ancora una volta di essersi recato a Tokio in vista dell'imminenza della cessazione delle ostilità in Corea o per dare nuove direttive al gen. Ridgway. Interrogato sulle voci relative a passi di pace comunisti, egli ha dichiarato di non poter dire a questo proposito più di quanto è stato detto dal Dipartimento di Stato.

Marshall ha ancora dichiarato che le forze americane hanno raggiunto un grado di efficienza mai avuto prima. Egli ha affermato che la recente avanzata delle forze dell'Uno nel «triangolo di ferro» comunista in Corea ha rappresentato un colpo decisivo per il nemico.

Interrogato circa l'efficienza delle nuove armi in Corea, Marshall ha parlato di uno «stupefacente sviluppo raggiunto dall'artiglieria». Egli ha aggiunto che risultati rimarchevoli sono stati anche ottenuti nel controllo radar dell'antiaerea, soprattutto navale, e nel bombardamento notturno controllato col radar.

Per quanto riguarda l'attuale andamento delle operazioni, il Ministro della Difesa ha affermato che le truppe delle Nazioni Unite hanno ora superato gli obbiettivi previsti nel periodo della sua visita in Corea. Il morale dei combattenti — ha proseguito Marshall — è elevatissimo. Il generale ha inoltre osservato che il valore militare dei combattenti cinesi catturati recentemente in Corea è inferiore a quello dei prigionieri presi all'inizio della campagna.

g. t.

La capitale nordista a tiro delle artiglierie

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 12 giugno.

I comunisti hanno imparato per esperienza che il comando delle Nazioni Unite, conscio della sopraffina arte nemica nel tendere tranelli e nell'attaccare «in contropiede», non arrischia salienti, e preferisce spostare in avanti le sue forze in un vasto fronte unico. Ecco perchè i rossi si battono con energia nel settore di Hwachon, dove il terreno è assai favorevole ad una manovra difensiva. In questa zona i nordisti contendono ogni palmo di terreno agli alleati, in base alla considerazione che finquando uno dei fianchi del dispositivo di Van Fleet sarà tenuto a un determinato livello, gli alleati si asterranno dall'avanzare eccessivamente sul resto del fronte, per non creare lati scoperti.

Ma è anche vero il contrario, che cioè restando sopra Hwachon i nordisti rischiano di venir presi di fianco sulla propria destra. Sia di fatto che in tutto il triangolo di ferro la parola d'ordine è oggi «nessun contatto con il nemico». Su un fronte di 150 chilometri le battute armate comuniste vanno ripiegando rapidamente, creando una terra di nessuno profonda chilometri e chilometri.

Le divisioni di Van Fleet avanzano cautamente nel «vuoto» del polverizzato «triangolo», spazzando via i nuclei di sporadica resistenza di retroguardia. Le città strategiche di Pyongyang e Kumsong sono a tiro delle artiglierie. Entrambe si trovano a una cinquantina di chilometri entro la Corea settentrionale. Pyongyang all'estremità settentrionale del triangolo e Kumsong a 21 chilometri a nord-est di Kumhwa.

La censura vieta di descrivere nei particolari la ritirata russa e l'avanzata alleata. Ma le forze corazzate di Van Fleet procedono verso nord su tutte le strade della Corea centrale e orientale sopra il trentottesimo parallelo.

Sul fronte di Chorwon gli uomini di Ridgway hanno conquistato enormi quantitativi di munizioni e di rifornimenti abbandonati dai cinesi in ritirata. A sud-ovest di Chorwon la resistenza si è accentuata, ma anche qui un reparto alleato ha potuto conquistare un grande deposito di munizioni per mortai e artiglierie.

«Era un'autentica polveriera, la zona di Chorwon — ha detto un ufficiale alleato — e pensiamo di trovare ancora parecchie munizioni nascoste sotto terra. Ci vorranno vari giorni prima che si possa completare l'inventario di quanto abbiamo trovato».

Il comando della Marina rende noto solo ora che il 20 maggio i «commandos» britannici eseguirono una missione in pieno giorno presso il porto di Chinnampo, sulla costa occidentale a cinquanta chilometri da Pyongyang.

L'aviazione ha trovato un ostacolo nella nebbia, ma ha potuto tuttavia eseguire 583 sortite sui consueti obbiettivi tattici, ottenendo buoni risultati.

Robert Vermillion dell'U. P.

Arrestato a Belgrado il vice-ministro delle Finanze

Belgrado, 12 giugno.

Il vice-ministro delle Finanze Foja Sremantic è stato arrestato per attività pro-cominformista. In relazione a questo arresto, si afferma che importanti documenti relativi ai negoziati tra jugoslavi e la Banca internazionale per un prestito di ricostruzione sono scomparsi.

L'arresto ha causato viva sensazione negli ambienti diplomatici di Belgrado, dove non si nasconde ansietà per il fatto che l'altissimo funzionario poteva disporre di informazioni confidenziali sui negoziati economici avuti dalla Jugoslavia con certe potenze straniere, partecipando talora ai negoziati stessi e compiendo numerosi viaggi all'estero.

Si apprende da fonte solitamente attendibile che le conversazioni anglo-franco-americane per gli aiuti finanziari alla Jugoslavia, si sono concluse con un accordo relativo alla concessione di un aiuto di 50 milioni di sterline. Si prevede che un annuncio al riguardo verrà diramato entro le prossime 48 ore.

Le conversazioni si sono protratte per oltre 2 mesi a causa di un disaccordo fra le tre potenze circa la quota di contributo di ognuna di esse. Il Piano preso in esame durante le ultime sedute, prevedeva la seguente ripartizione: Stati Uniti 62,50 per cento; Gran Bretagna 25 per cento; Francia 12,50 per cento.

Dichiarazioni di Adenauer in partenza per Roma

La politica italiana e tedesca è diretta verso l'Unione europea

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 12 giugno.

Il cancelliere Adenauer prima di recarsi a Roma ha voluto intrattenersi con tutti i giornalisti italiani per esprimere la sua viva soddisfazione per il fatto di potere realizzare il viaggio da tanto tempo da lui ritenuto indispensabile e fruttuoso per una più rapida ricostruzione europea.

Nel corso di questo colloquio coi giornalisti italiani, il cancelliere Adenauer ha accennato alla concomitanza degli scopi europei della politica italiana e di quella tedesca.

«I cristiano-democratici tedeschi hanno assunto il potere con coloro che, come essi, sentono il dovere di difendere la civiltà occidentale che non è marxista, e che è anticomunista. Poichè mi si chiede se la Repubblica federale è decisa a combattere il comunismo, mi limiterò a dire che per noi questo è un problema che ci viene imposto dalla stessa geografia. Non bisogna mai dimenticare un fatto: che noi subiamo la spartizione del nostro Paese, come, in fondo, la subiscono gli alleati occidentali, per il rifiuto opposto dai sovietici di instaurare nella zona orientale tedesca il rispetto dei fondamentali diritti umani.

«I miei colloqui con De Gasperi e col conte Sforza saranno più di un semplice giro di orizzonte, perchè i due uomini di Stato italiani sono due grandi europei, e perchè in Italia il pensiero europeo è vivo quanto in Germania.

«Non ritengo superfluo ripetere che io giudico la riconciliazione franco-tedesca come premessa assolutamente indispensabile di una nuova pacifica Europa. Ripeto questo perchè ho la certezza che l'Italia condivida questa mia opinione e sia pronta a dare il suo più cordiale e valido appoggio affinchè questa riconciliazione favorisca quella europea. Non mi lascerò certo avvilire dal fatto che in Francia alcuni non riescono a superare la paura che loro incute ancora una Germania, sia pure disarmata.

«Se Italia Francia e Germania costituiscono gli elementi primi di una nuova Europa, perchè essa possa essere viva e operante necessita dell'apporto di altri Governi, e primo di tutti di quello dell'Inghilterra. Io confido che non si mancherà negato».

«A Roma, — ha detto alla fine il Cancelliere — noi esamineremo tutti i bruciantì problemi internazionali di attualità; e quindi, naturalmente, anche quello del contributo tedesco alla difesa europea».

i. m.

PAGINE DI UN ROMANZO GIALLO

L'ipotesi di un delitto nella fuga dei due diplomatici

Giunti in Francia uno dei due per ubriachezza o per gelosia avrebbe ucciso l'altro e ne avrebbe nascosto il cadavere - Scotland Yard ricerca uno straniero

(Nostro servizio speciale)

Londra, 12 giugno.

Mentre, in tutta l'Europa, dalla Svezia alla Sicilia, continuano le ricerche dei due diplomatici scomparsi, una nuova traccia, che potrebbe gettare un po' di luce su questo mistero, viene segnalata, oggi pomeriggio, nella capitale britannica. Scotland Yard ha reso noto di avere impartito istruzioni alla polizia della contea dell'Essex, e precisamente della cittadina di Chelmsford, ad una quarantina di chilometri da Londra, affinchè vengano svolte indagini sui movimenti di uno straniero visto più volte in quella zona. Questo straniero che — secondo Scotland Yard — si sarebbe incontrato più volte con Burgess, nei corso degli ultimi anni, nella località di Chelmsford, e soprattutto nei giorni di mercato, sarebbe ripartito, pochi giorni fa, in aereo per Parigi, dopo avere abbandonato in grande fretta il suo appartamento di Londra.

Mentre si diffondeva a Londra, nel tardo pomeriggio di oggi, questa notizia che rafforza la tesi in base alla quale i due diplomatici si sarebbero recati al di là della cortina di ferro, assistiti da agenti comunisti, un giornale pubblicava una serie di dichiarazioni fatte dal patrigno di Burgess, il col. Bassett, che vanno invece a sostegno di quelle tesi che insistono sulla non politicità della fuga dei due uomini.

Il col. Bassett ha così detto: «Prima di partire da Londra per la Francia, Burgess disse a sua madre di avere intenzione di lasciare il Foreign Office. E' quindi possibile che, con la sua partenza, egli altro non volesse fare che porre in atto la sua decisione di abbandonare il servizio diplomatico. Ricordatevi — ha detto inoltre Bassett — che Burgess è ammalato. Soffre acutamente di diabete e più volte ha avuto degli svenimenti. Io sono convinto che il telegramma da Roma sia genuino. Secondo me il mio figliastro sta ora navigando verso il Mediterraneo, imbarcato su qualche piccola nave da carico, non in grado di comunicare, per radio, con la costa».

Queste dichiarazioni del col. Bassett sono plausibilissime per tutto quello che riguarda Burgess; ma come spiega egli la contemporanea sparizione e il contemporaneo silenzio di Mac Lean? E' forse anch'egli imbarcato sulla nave?

A distanza di qualche giorno dal primo annuncio della scomparsa dei due diplomatici e dopo giorni di ricerche su scala internazionale, è possibile stanera elencare brevemente quelle tesi, quelle ipotesi che hanno resistito a tutte le smentite e che vengono tuttora considerate le più valide. La tesi cui opinione pubblica e ambienti ufficiali dedicano, in queste ultime ore, maggiore interesse, è quella secondo cui la fuga dei due diplomatici sarebbe un nuovo «caso Hess». Secondo questa ipotesi, i due funzionari del Foreign Office si sarebbero recati in Russia, non per fuggire dalle democrazie o per sentimenti comunisti, ma bensì per cercare di combinare di persona un accordo fra Mosca e l'Occidente.

A questo passo, Mac Lean e Burgess sarebbero così giunti. Mac Lean, durante la sua permanenza alla direzione dell'Ufficio America del Ministero degli Esteri, si sarebbe convinto che, andando a Mosca personalmente e formulando alcune proposte — compiendo cioè una missione diplomatica da puro mediatore fra i due blocchi — egli avrebbe attenuto un avvicinamento fra Washington e il Cremlino. Per attuare questo disegno egli avrebbe chiesto l'aiuto di Burgess, il quale, spirito irrequieto e avventuroso, si sarebbe dichiarato pronto a seguire Mac Lean.

Dopo essersi messi in contatto con agenti sovietici (continua sempre questa tesi) i due uomini avrebbero raggiunto con il loro aiuto Mosca, dove però essi si troverebbero ora in stato di semi-prigionia. Questa tesi è assai più popolare di quella secondo cui i due diplomatici, divenuti comunisti, si sarebbero recati a Mosca col desiderio di restare nel campo avversario, tesi che non solo non è rafforzata da alcun dato di fatto, ma è anzi indebolita dagli elementi relativi alla carica e alle tendenze politiche dei due uomini.

Si sta anche assottigliando quella corrente di opinione in favore della tesi in base alla quale Burgess e Mac Lean sarebbero fuggiti dall'Inghilterra per rifugiarsi in un posto solitario e primitivo, lontano dalla civiltà moderna. La maggioranza dell'opinione pubblica è convinta infatti che il continuato silenzio da parte dei due diplomatici non può essere causato che dall'impossibilità in cui si troverebbero i due uomini di comunicare con il resto del mondo. Tesi del rapimento, quindi: convinzione, questa, nutrita da molti giornali e da molte personalità politiche e diplomatiche.

Ultima, infine, dal nostro elenco, ma non ultima certo delle possibili soluzioni del mistero, è la tesi secondo cui nel corso della «scappata» a Parigi sarebbe esploso fra i due uomini, o per motivi di ubriachezza o di donne, un violentissimo alterco, durante il quale uno dei due diplomatici avrebbe ucciso il suo collega. L'assassino — che potrebbe essere sia Mac Lean che Burgess — dopo avere nascosto il cadavere della vittima, si sarebbe reso latitante. Anche i telegrammi sarebbero stati inviati o fatti inviare dall'assassino per disperdere le tracce. Questa soluzione è, oggi come oggi, la più popolare negli ambienti di Fleet Street, la famosa via dei giornali a Londra, e tutti i suoi sostenitori portano continuamente in favore della loro tesi il fatto che Mac Lean ebbe numerosi precedenti alterchi con diverse persone, in Egitto ed anche qui a Londra, negli ultimi tempi.

m. c.

Le date dei viaggi dei «treni-crociera»

Roma, 12 giugno.

Il Ministero dei Trasporti comunica che è stata definita l'organizzazione dei seguenti treni-crociera internazionali:

Itinerario n. 1 (Torino, Parigi, Bruxelles, Gand, Bruges, Ostenda, Bruxelles, Lussemburgo, Berna, Milano): dal 30 giugno al 7 luglio 1951; con viaggio in 2ª classe e alberghi di 2ª categoria: L. 48.400; con viaggio in 2ª classe e alberghi di 3ª categoria: L. 39.900. Scadenza del termine per le prenotazioni: 16 giugno 1951.

Itinerario n. 2 (Milano, Montreux, Parigi, Marsiglia, Nizza, Genova): dal 16 al 21 luglio 1951; con viaggio in 2ª classe e alberghi di 2ª categoria superiore: L. 49.600; con viaggio in 2ª classe e alberghi di 2ª categoria ordinaria: L. 33.450; scadenza del termine per le prenotazioni: 27 giugno 1951.

Itinerario n. 3 (Milano, Lugano, Lucerna, Zurigo, Berna, Montreux, Losanna, Ginevra, Milano): dal 30 giugno al 4 luglio 1951; 2ª classe L. 29.300; 3ª classe L. 27.550; trattamento unico in alberghi di 2ª categoria; scadenza del termine per le prenotazioni: 16 giugno 1951.

Itinerario n. 4 (Venezia, Semmering, Vienna, Linz, Salisburgo, Zurigo, Lucerna, Berna, Milano): dal 14 al 21 luglio '51; 2ª classe L. 38.600; 3ª classe L. 33.700; trattamento unico in alberghi di 2ª categoria; scadenza del termine per le prenotazioni: 25 giugno 1951.

Nuovi biglietti di banca da 100 e da 50 lire

Roma, 12 giugno.

Il ministro del Tesoro, Pella, ha presentato alla Camera un disegno di legge sulla «circolazione monetaria» che prevede la stampa di nuovi biglietti di banca da 100 e 50 lire in sostituzione della carta moneta logora, che verrà sottratta alla circolazione. La legge prevede altresì il conio di monete metalliche da 100, 50, 10, 5, 2 e 1 lira e la progressiva sostituzione delle monete divisionali di carta ora circolanti.

Tragico epilogo d'un legame adulterino

Palermo, 12 giugno.

Stanotte, in via Giacomo Casmone, verso le 24, alte grida di aiuto lanciate da una donna richiamavano i rari passanti. I primi accorsi si trovarono dinanzi uno spettacolo terrificante.

A terra, giaceva una donna giovane, immersa nel proprio sangue per varie ferite di coltello in tutto il corpo e che non dava più segni di vita.

Accanto, il corpo di un giovane uomo che presentava delle ferite alla spalla ed alla testa e in altre parti del corpo.

Il cadavere della donna veniva piantonato mentre il ferito veniva trasportato in ospedale.

Il fatto può essere così ricostruito. Da tempo l'uccisa, Natalina Scimonelli, di anni 22, aveva contratto relazione sentimentale Salvatore Di Gregorio, di anni 21, e con quest'ultimo era andata a convivere separandosi dal marito, Vincenzo Trapani il quale, in preda ad una folle gelosia, giurò di vendicarsi.

Questa notte decise di porre in atto il suo tragico proposito, e pedinati i due amanti, li aggredì a coltellate.

L'aggressore si dava alla fuga soltanto quando, richiamate dalle grida, accorreva gente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, raggiungendo in Cielo il suo Pasqualino

Baldassare Giovanni Formeris
Lattoniere idraulico - di anni 53

Affranti dal dolore lo partecipano la moglie Nina, la figlia Maddalena col marito Mario Renaudo e l'adorato figliuolo Gianni, la sorella Maddalena e famiglia, la mamma, la suocera, gli zii, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 13 corrente alle ore 16 partendo da c. Belgio 38. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Venerdì 15 corr. alle ore 8 nella Chiesa del S. Cuore di Gesù (v. Nizza) verrà celebrata la Messa di anniversario in suffragio di

Adele Carminati
ved. Carminati

Le figlie Negri, Bersano, Aserni ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nelle preghiere.

Venerdì 15 giugno, alle ore 10, nella chiesa della Crocetta, verrà celebrata una Messa in memoria di

Giovanna Negro
ved. Barello

La famiglia la ricorda a quanti le vollero bene.

Da un anno è salita in Cielo

Giorgina Medena

La Messa in suffragio avrà luogo il 14 giugno nella Chiesa di S. Antonio da Padova (via S. Antonio da Padova) alle ore 9.

Dopo breve tempo ha raggiunto nella pace eterna la sua diletta Marta il

Cav. Gustavo Maciotta
Imprenditore Costruttore

Affranti da tanto dolore ne danno il tristissimo annuncio i figli: Romana ved. Boggio Marzet, Giovanni con la moglie Maria Pia Bullio e figlia, Armando con la moglie Nudi Jacarlo e figli, Olga col marito Renato Guardia, Laura, Sylva col marito Mario Ramella e figlia; il fratello Pietro; i cognati, i nipoti, i cugini. I funerali avranno luogo giovedì 14 corr. alle ore 9.
S. Paolo Cervo, 12 giugno '951.

Le famiglie Bullio, Jacarlo, Guardia, Ramella si associano al dolore dei loro congiunti per la perdita del cav. GUSTAVO MACIOTTA.

Bice e Pietro Bullio e figli si uniscono al dolore della famiglia Maciotta per la scomparsa del caro amico GUSTAVO.

Claudio, Walter e Edi Rosazza partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito gli amici carissimi Giovanni e Armando per la perdita del loro caro papà.

Impiegati e Maestranze dell'Impresa Costruzioni Ing. Claudio Rosazza & Armando Maciotta prendono viva parte al dolore del consocio ing. Armando Maciotta per la perdita del suo caro papà.

Impiegati e Maestranze dell'Impresa Costruzioni Ing. Claudio Rosazza & Armando Maciotta prendono viva parte al dolore del titolare ing. Armando Maciotta per la morte del papà cav. GUSTAVO MACIOTTA.

Gli amici Giusti e Gribaudi partecipano al grave lutto che ha colpito l'ing. Giovanni Maciotta.

A Balme, fra i suoi monti che tanto amava, per improvviso malore ha cessato di vivere la guida alpina

Fedele Castagneri

Straziati lo piangono: la moglie Rosetta Castino, la figlia Lina col marito Aimone De Bon; la sua Luisa che lo amò come figlio; i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Balme domani 14 corr. alle ore 10. Servizio auto da Piazza Castello (Combi), ore 8.

Le famiglie De Bon, Yagini e Ribera prendono parte al grave lutto che ha colpito i loro carissimi Lina e Aimone.

Le famiglie Sanmori e Cattero partecipano al grande dolore per la perdita dell'affezionato amico FEDELE.

Prendono parte al lutto gli amici: Chiuta, Nicolella, ecc. Turietti, Rivetella, Samale, Faressino.

Il Calzaturificio Torcesi di Legnano e il Calzaturificio EOI di Alfredo Sanesi prendono parte al lutto del loro rappresentante Aimone De Bon.

Serenamente è mancato ieri, all'età di 84 anni

Luigi Terzano

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie Enrichetta Gianco, i figli Giuseppina col marito Eugenio Mono e figlio Pier Luigi; Teto (Argentina) Luisa, Sara col marito Cesare Bersano, Sandra col marito Umberto Bontante, Enrico, Carlo (Argentina) e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 16 da via Filangeri 4.

Prendono parte al dolore della famiglia Terzano le famiglie di Nonzo, Pilliserio e Vittorio Bonfante e famiglia Bertero.

Dario e Albina Olivero si uniscono al grande dolore dei cugini Terzano per la perdita dell'amato marito e papà.

Stamane, alle prime ore dell'alba, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari che amorevolmente lo hanno assistito e confortato sino all'ultimo respiro il commerciante

Luigi Lorenzini (Fitta)

La famiglia angosciata ne annuncia il decesso. I funerali giovedì 14 corr. alle ore 16 partendo dalla propria casa via Gramsci 3, Chieggio (Novara).
Chieggio, 12 giugno 1951.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è mancato a questa vita terrena

Emilio Robino
di anni 63 - Costruttore Edile

Ne danno l'annuncio: la moglie, i figli: geom. Alessandro e Francesca con il marito ed i figli, la sorella Rosa, nipoti e cugini tutti. I funerali avranno luogo partendo dalla Clinica Alberi corso Francia 45 oggi alle ore 16.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Attilio Emanuelli

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Buimastena, la figlia Maria Parenti e amici tutti.
Spotorno, 11 giugno 1951.

A funerali avvenuti, come da suo desiderio, la famiglia annuncia la scomparsa di

Ettore Pecchioli

9 giugno 1951.

Nell'anniversario della dolorosa scomparsa di

Ernesto e Giuseppina Boffa

i figli Ettore e Renato, con immutato dolore, li ricordano a quanti il conobbero. La Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 14 giugno alle ore 7.30 nella parrocchia di S. Teresina del Bambino Gesù in via Cabota.

Aldo Mamini, Ruggero Mamini, Guglielmo Lange, Giovanni Napione, Maria Marsico e Felice Puerari prendono viva parte al lutto della famiglia per l'immatura perdita dell'

Ing. Luigi Signoretti

loro amico e collega carissimo.
Torino, 12 giugno 1951.

RINGRAZIAMENTO

La indimenticabile dimostrazione d'affetto e di stima con la quale è stato accompagnato al suo estremo riposo

Giuliano Sacchetto

ha lenito lo sconfortato dolore della moglie, della famiglia, della sorella e congiunti tutti. Nell'impossibilità di rivolgersi ad ognuno che con scritti e personalmente hanno voluto prendere tanta viva parte al loro strazio, essi rivolgono a tutti un commosso ringraziamento. In particolare esprimono gratitudine a tutte le Associazioni civili e religiose, al parroco comm. don Luigi Dalmazzo, all'Amministrazione dell'Opera Pia Tapparelli, nonchè a tutti i vicini di casa che tanto si prodigarono nella dolorosa circostanza. Di tutti la famiglia ne serberà imperitura riconoscenza.
Lagnasco, Cascina Mollie, 13 giugno 1951.

13 giugno 1951

Nel terzo anniversario della dolorosa scomparsa del

Rag. Angelo Viale

la moglie e i figli, con immutato rimpianto, lo ricordano ai parenti e amici che gli vollero bene.

Da un anno

Mario Valabrega

ha lasciato questa vita terrena. Con immutato amore, la moglie lo ricorda a quanti lo ebbero caro. La Messa alle ore 8 del 14 giugno nella chiesa di S. Carlo.

Dimissionario a Milano il Segretario della D. C.

Milano, 12 giugno.

L'Ufficio stampa della D. C. comunica che «il Segretario della Sezione D. C. di Milano, rag. Antonio De Martini, e alcuni componenti della Direzione cittadina hanno rassegnato le loro dimissioni». *(Ansa)*

Macabra scoperta a Milano nel recinto della Fiera

Milano, 12 giugno.

Stamane, poco dopo le dieci, alcuni guardiani in ispezione nel recinto della Fiera campionaria scorgevano nel padiglione n. 30 disteso a terra, immobile, il corpo di un uomo. Il disgraziato era cadavere da alcune ore e, sotto la sua testa, si stendeva una larga chiazza rossastra. Era sangue raggrumato uscitogli da una vasta ferita. Chiamati d'urgenza, accorrevano sul posto alcuni carabinieri della stazione Magenta e il poveretto veniva identificato per il 28enne Antonino Benedetti, abitante in via Correggio 22. Secondo i risultati di una inchiesta svolta in giornata dai carabinieri, il Benedetti era stato alle dipendenze di una compagnia di riviste americana che, nei giorni scorsi, aveva presentato al Palasso dello Sport una spettacolo di pattinatori. Sembra che, entrato nel recinto della Fiera per chiedere lavoro, dopo che la compagnia aveva ultimato le rappresentazioni, saltando da una finestra sia precipitato da notevole altezza rimanendo ucciso sul colpo. Nessuno è stato testimone alla drammatica scena e la salma dell'operaio è rimasta tutta la notte nello stand deserto. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato trasportato all'obitorio municipale.

La guerra dei nervi alla Camera dei Comuni

Da oltre 30 ore si discute il bilancio - La seduta sta per superare il record di durata della storia parlamentare inglese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 giugno.

Da trenta ore il Parlamento britannico sta discutendo quel bilancio che, al termine del discorso del Cancelliere dello Scacchiere Gaitskell, pareva avere soddisfatto tanto i banchi del governo quanto i banchi dell'opposizione, e che invece ha poi provocato le dimissioni sensazionali di due importanti Ministri e sta per concludersi con questa seduta che, informano i competenti, rappresenta un record assoluto di durata del secondo dopoguerra, uguaglia il record del 1936 e si sta avvicinando rapidamente alla seduta più lunga che il Parlamento britannico abbia mai tenuto: nel 1881, quando durò quarantuno ore e mezzo consecutive.

Nel corso di questi giorno e notte di seduta i Comuni hanno proceduto a ventidue votazioni, risoltesi tutte a favore del governo con maggioranze variantì dai sei ai ventiquattro voti. Per ben quattro volte durante questo periodo l'opposizione ha proposto un aggiornamento, ma il governo, che intende dare valore di legge al progetto di bilancio al più presto, ha proposto ed ottenuto (coi voto) che si continuasse. L'ultima di queste mozioni è stata proposta da Churchill stesso che, nonostante la sua tarda età, ha seguito quasi tutto il dibattito. Erano raccolti nel Parlamento oltre 500 deputati.

Questa discussione delle varie clausole è stata punteggiata qua e là da un'inchiesta tipica della procedura parlamentare britannica: quanti deputati ci sono in sala? Se ve ne fossero stati meno di 40 il dibattito sarebbe stato automaticamente rinviato. Ma ogni qualvolta veniva posta questa domanda si verificava un curioso andirivieni: i conservatori uscivano precipitosamente, sperando che la seduta potesse essere rinviata, i laboristi, ostinati nell'ottenere l'approvazione di questa legge, altrettanto precipitosamente entravano a gruppi in sala.

Quella guerra dei nervi che i conservatori avevano dichiarata, ai laboristi britannici nelle vacanze di Pentecoste, entrava dunque nella seconda fase: la controffensiva. Allora erano i conservatori a tenere svegli i laboristi. Questa volta, mentre sir Frank Soskice, il nuovo ministro della Giustizia, divorava senza scomporsi le ore notturne con calma oratoria (ed il nuovo leader della Camera, Shuter Ede, sonnecchiava sui banchi del governo) i capi dell'opposizione si alternavano sulle poltrone della sala per fumare, addormentandosi profondamente a turno. Le clausole più violentemente dibattute è stata quella che riguarda un aumento delle tasse sui profitti industriali.

Durante uno dei suoi interventi Churchill, nel proporre una mozione di aggiornamento (che fu poi sconfitta) fra le risate del Parlamento disse: «Io vorrei sapere che cosa ci guadagna questo governo dalla sua ostinazione a non volersi prendere un po' di riposo». Alludeva evidentemente alla notte che i deputati stavano trascorrendo bianca. Ma l'intenzione della sua frase era di auspicare un riposo ben più lungo, per fare posto al partito conservatore, che aspira di salire nuovamente al governo. Nel corso però di questa faticosissima seduta i laboristi non sembrano avere dato alcun segno di volersi riposare; nè per una notte, nè per una legislatura.

r. a.

Per le Vostre vacanze estive la

Val d'Aosta

Soggiorni incantevoli nelle Valli di Grassoney, Ayas, Valtournanche-Breuil (Cervinia), Valpelline, Gignaz, Ollomont, Gr. S. Bernardo, Courmayeur, Valdigne, La Thuile, Valgrisanche, Val di Rhêmes, Valsavaranche, Cogne, Champorcher; nonchè nella rinomata stazione climatica di St. Vincent. Manifestazioni nazionali ed internazionali. - Alpinismo - Funivie - Seggiovie - Scuole estive di sci - Alberghi di ogni categoria - Rapidi e comodi servizi ferroviari e d'autopullman con Milano, Torino e Genova - Autocorriere con le vallate laterali - Stagione estiva giugno-settembre.

UFFICIO REGIONALE PER IL TURISMO — AOSTA

AYAS-CHAMPOLUC (m. 1750) Centro di villeggiatura con le cime del Monte Rosa. Informazioni all'Azienda di Soggiorno. Regolari e frequenti autoservizi con Verrès Autoservizi giornalieri diretti con Torino (Sagi-ag.) Ditta L. Brisa, Verrès

CERVINIA - BREUIL Lo sci primaverile a Cervinia vi offre stupendi! Due mesi di neve! Si scia oltre i 3000!

CHAMPORCHER Bella e tranquilla località di villeggiatura ALBERGHI: 3ª cat.: Bellevue, Grivola, S. Orso; 2ª cat.: Chateau Royal, Miramonti, S. Orso (dip.); 4ª categoria: Chrisme Royal (dipend.).

COGNE (m. 1534). Rinomata stazione di villeggiatura estiva. ALBERGHI: 2ª cat.: Bellevue, Grivola, S. Orso; 3ª cat.: Chateau Royal, Miramonti, S. Orso (dip.); 4ª categoria: Chrisme Royal (dipend.).

GRAN SAN BERNARDO (m. 2470). ALBERGO ITALIA Bar - Ristorante - Garage

GRESSONEY LA TRINITE' (m. 1637). - ALBERGHI: Bonta, Thaty, 1ª e 2ª categoria, Miravalle, 2ª cat. Pensione M. Rosa 3 c.

MORGEX-ARPY (ml. 920 - 2084). Comunicazioni ferroviarie automobilistiche - ALBERGHI: 2ª cat.: Angelo, Inter. 2ª - Monte Bianco - rinnovati. Pensione Bellevue, 3ª categoria: ad Arpy, telefono 25

PILA (alt. m. 1814) — Nuova splendida località di villeggiatura estiva — ALBERGHI: 2ª categoria: 4' in Alta Berrière — 3ª categoria: Villa Tea — 4ª categoria: Pensavi — Moderne Seggiovie - Autoservizi Torino-Aosta-Pila.

ST. VINCENT (m. 575). «La Riviera delle Alpi» — Stazione climatica e di cura — Acque minerali naturali «FONS SALUTIS». Stagione, ferma, intestino, ricambio; Campo di tiro a volo; Kursaal; Casino della Vallée - ALBERGHI: di lusso: Billia; 2ª categ.: Du Parc, Grand Hotel de la Source; 3ª cat.: Corona, Cecciolo, Leon d'Oro, Monte Alpino, Monte Rosa, Miramonti, Poin Bord, Poste Economo, Posta, Roma, Scudo di Francia; 4ª categoria: Corona (dipend.), Monte Adriana, Paon, Berlino. PENSIONI: 2ª categoria: Villa Sulla Rose. INFORMAZIONI: Azienda di Cura, tel. 89; Agenzia Viaggi Mariani, tel. 21

MARIANITUR ST. VINCENT e CERVINIA, tel. 31 - Uffici Turismo, Alberghi, Gite e Soggiorni in Val d'Aosta, in Savoja ed in Svizzera.

GIOVINETTE dai 13 ai 18 anni
alla Conchiglia in SPOTORNO
Incantevole - Signorile - Campi da gioco - Spiaggia privata - Assistenza familiare - Ambiente scelto
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla
CHARITAS AMBROSIANA - MILANO
VIA ARIOSTO, n. 13 - Telefoni 42-229/242/400/421

Vigorelli la perfetta macchina per cucire e ricamo
A RATE DA LOTTI
VIA MAZZINI 41

GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO
L'aspetto di un uomo influisce sempre su chi lo deve giudicare. Un viso ben rasato irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.

Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 600
Rasoi Gillette da L. 300 a L. 8.500
Gillette Blu
L'UOMO BEN RASATO E SUBITO NOTATO
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. BABILA 3 - MILANO

ULTIME DI CRONACA

La Mostra delle Arti sanitarie si rinnoverà ogni tre anni

Concluse le ultime riunioni medico-chirurgiche - La rassegna che ha ottenuto grande successo si è chiusa ieri sera

Si sono concluse ieri le ultime delle 53 Riunioni medico-chirurgiche internazionali e si è chiusa in serata la Mostra delle Arti Sanitarie. Qual grande successo abbiano conseguito le manifestazioni — senza dubbio le maggiori finora organizzate in Italia e per il valore scientifico e per l'imponenza della partecipazione italiana e straniera — è stato sottolineato ieri sera dal prof. A. M. Dogliotti durante una riunione alla quale hanno preso parte gli organizzatori e gli espositori. Nel ringraziarli il professore ha infatti dichiarato che gli ottimi risultati ottenuti hanno indotto il comitato organizzatore a ripetere la Mostra ogni tre anni.

Le manifestazioni — dovute all'iniziativa del Gruppo giornalistico «Minerva Medica» e dell'Associazione Medica Italiana — sono state realizzate da un comitato generale presieduto dal prof. Dogliotti il qu

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7% - Interz. uguali o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due interz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ANTIFRIZIONE, metallo ogni tipo e lubrificanti. Telefono 290-871.

ARTIGIANI, industriali per macchine utensili: torni, trapani, limatrici, fresatrici, dentatrici, ecc. visitate OCMU, corso Crimea 4, Milano, telefono 62-432. Richiedete listino prezzi.

ATTENZIONE commercianti! Per i vostri regali richiedete estratto affettatrici e bilancie automatiche marca «Vittoria», ultimo creazioni tesa giocosità kg. 3-4-6 automatiche; kg. 5 e 15 semiautomatiche. Preventivi gratis. Visitateci senza impegno. Negozio esposizione, piazza Repubblica 8, Torino. Telefono 50-377 (Porto Palazzo). 9006

BRUCIATORI nafta doppi tiraggi, bruciatori senza motore, scolari. Montevecchio 30, Torino. Telefono 40-525.

CAVI telefonici elettrici, fili avvolgimento. Ingrosso. SACEI, via Goito 19, telefoni 47-452, 40-803. 3624

CERCASI (Genova) signora distinta con cauzione per direzione negozio profumeria parrucchiere eventuale combinazione disponendo capitale, preferenze primissimo ordine. Cassetta 1458 E. SIP, Genova.

COMPRO sollevatore auto idraulico 25 quintali occasione. Telefonare 23-802.

FRANCOBOLLI collezioni acquisto qualsiasi importanza. Mandrioli Vladimiro, Milano, Appiani 12.

GIUGNO radiogiornale, radio, autoradio, mobile, liquidiamo, marche diverse. Volta 4 **L'AMANDE**, vero sapone Marsiglia: rappresentante depositaria per Torino e provincia, Ditta Vacchetta, Docks Dora, telefono 20-425, Torino. 11096

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 61-278.

LAVATRICI Borgo automatiche occasionissima vendesi. Scrivere cassella 6024, SPI, Torino. 66439

OCCASIONE vendo banco gelati completo Cattabriga Nelli, Solunzo 32.

MOTORI terza cadà 4 50 cavalli. Motori Chevrolet G.M.C. Telefonare 70-609.

MOTORI trasformatore alternatori raddrizzatori gruppi generatrice, rendimenti. Lupatin, telefono 695-372.

SALDATURA stagno in verghette, sempre pronta. Telefonare 290-671.

SERBATOI benzina 10 e 20.000 litri, vendesi lire 140 cinto. Telefonare 54-320.

TRAPANI colonna, banco, portatili Rebor. Assortimento. Visitate, interpellate: FAT e Casa del Trapano», Foscolo 36, telefono 62-324.

VENDESI compressore, ottimo stato. Sabatini, corso Torcino 46. 66426

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABBISOGNANDOVI mobili, visitate grande esposizione corso Regina 97. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzione. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

FABBRICA artigiana mobili liquida to, stabilimento assortimento camere lusso, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 B, Principe Amedeo 30 C. 11121

GHIACCIAIA Polare, ermeticamente stagna, contenentissima, tecnicamente perfetta. Arte, Collebeato 5. 4367

GASISTA specializzato riparazioni forniture gas. Bianco 5. Telefono 98-934.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16, facilità assortimento camere lusso, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 B, Principe Amedeo 30 C. 11121

MOTOFOTORISTI, modellisti, sportivi: pallavet, giacche pelle, scamosciate, prezzi occasione, lavorazione accurata minuta. Prezzi modici, San Domenico 6.

PALCHETTI riparazioni rascbiatura a mano e macchina. Pulizia alloggi uffici negozi. Telefono 295-307.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABELLINE drogheria, Siriggio, sotto Vaccheria, 40.000 giornaliere, occasione cedesi. Berla, Vanchiglia 10. 66382

ALBERGO rinomato fabbrie piene Ubicatissimo, vasti locali, altamente redditizio. Lire, cedesi. 2.500.000, Sergia Magenta 5.

ALTAMENTE redditizio, commerciale, assumerla subito permanente. Corso Giulio Cesare Torino, Sergia, Magenta 5.

ARTICOLI regali, cartonerie, casalinghi, stoffe, alberghi, biancheria, Sergia Magenta 5. 10142

ASSOCIASI capitalista interessante iniziativa edilizia redditizia. Scrivere cassetta 7164, SPI, Torino. 66425

ASSOCIO 50% comperto-vendita articoli farmaceutici, chimici. Case demolisti segnino 2 milioni e mezzo garantire. Scrivere cassetta 7162, SPI, Torino.

ATTENZIONE! Ditta organizzazione cedesi interna per motivi familiari, importante reparto Vini Esportazione, lavoro assicurato oltre 30.000 giornaliere, tutta attrezzatura, grande cantina, magazzini, alloggio, stalla clientela, ottima posizione, lire 4.500.000. Ratina, Zucchi 34.

AUTORIPARAZIONI magnifico passaggio, lavoro sicuro. Richiesti 2.400.000. Scrivere cassetta 3275, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO bar centrale debole sotto perdici formina piccina cedesi. Arcosa Garibaldi 18. 10335

AVVIATISSIMO alimentario centrale Mercato cedesi necessario. Rivendita pane centralissima 20.000 pagge cedesi 2 milioni 500.000; caffè bottiglieria centrale urge vedere. Barigli, Lagrange 29.

AVVIATISSIMO caffè bottiglieria angolare centrale vasto alloggio vedesi 5.000.000 Ascesa Garibaldi 15. 10203

BOTTIGLIERIA esportazione con alloggio, zona operaia, buon lavoro, cedesi 1.700.000 oppure concedesi gestione. Ratina, Zucchi 34. 10182

CAFFE' avviatissimo, super stupefatti, piglierie, ritirina commerciale, rimette al 1.800.000. Cavaliera, Saluzzo 21.

MOTORI terza cadà 4 50 cavalli. Motori Chevrolet G.M.G. Telefonare 70-609.

MOTORI trasformatore alternatori raddrizzatori gruppi generatrice, rendimenti. Lupatin, telefono 695-372.

SALDATURA stagno in verghette, sempre pronta. Telefonare 290-671.

SERBATOI benzina 10 e 20.000 litri, vendesi lire 140 cinto. Telefonare 54-320.

TRAPANI colonna, banco, portatili Rebor. Assortimento. Visitate, interpellate: FAT e Casa del Trapano», Foscolo 36, telefono 62-324.

VENDESI compressore, ottimo stato. Sabatini, corso Torcino 46. 66426

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABBISOGNANDOVI mobili, visitate grande esposizione corso Regina 97. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzione. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

FABBRICA artigiana mobili liquida to, stabilimento assortimento camere lusso, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 B, Principe Amedeo 30 C. 11121

GHIACCIAIA Polare, ermeticamente stagna, contenentissima, tecnicamente perfetta. Arte, Collebeato 5. 4367

GASISTA specializzato riparazioni forniture gas. Bianco 5. Telefono 98-934.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16, facilità assortimento camere lusso, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 B, Principe Amedeo 30 C. 11121

MOTOFOTORISTI, modellisti, sportivi: pallavet, giacche pelle, scamosciate, prezzi occasione, lavorazione accurata minuta. Prezzi modici, San Domenico 6.

PALCHETTI riparazioni raschiatura a mano e macchina. Pulizia alloggi uffici negozi. Telefono 295-307.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABELLINE drogheria, Siriggio, sotto Vaccheria, 40.000 giornaliere, occasione cedesi. Berla, Vanchiglia 10. 66382

ALBERGO rinomato fabbrie piene Ubicatissimo, vasti locali, altamente redditizio. Lire, cedesi. 2.500.000, Sergia Magenta 5.

ALTAMENTE redditizio, commerciale, assumerla subito permanente. Corso Giulio Cesare Torino, Sergia, Magenta 5.

ARTICOLI regali, cartonerie, casalinghi, stoffe, alberghi, biancheria, Sergia Magenta 5. 10142

ASSOCIASI capitalista interessante iniziativa edilizia redditizia. Scrivere cassetta 7164, SPI, Torino. 66425

ASSOCIO 50% comperto-vendita articoli farmaceutici, chimici. Case demolisti segnino 2 milioni e mezzo garantire. Scrivere cassetta 7162, SPI, Torino.

ATTENZIONE! Ditta organizzazione cedesi interna per motivi familiari, importante reparto Vini Esportazione, lavoro assicurato oltre 30.000 giornaliere, tutta attrezzatura, grande cantina, magazzini, alloggio, stalla clientela, ottima posizione, lire 4.500.000. Ratina, Zucchi 34.

AUTORIPARAZIONI magnifico passaggio, lavoro sicuro. Richiesti 2.400.000. Scrivere cassetta 3275, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO bar centrale debole sotto perdici formina piccina cedesi. Arcosa Garibaldi 18. 10335

AVVIATISSIMO alimentario centrale Mercato cedesi necessario. Rivendita pane centralissima 20.000 pagge cedesi 2 milioni 500.000; caffè bottiglieria centrale urge vedere. Barigli, Lagrange 29.

AVVIATISSIMO caffè bottiglieria angolare centrale vasto alloggio vedesi 5.000.000 Ascesa Garibaldi 15. 10203

BOTTIGLIERIA esportazione con alloggio, zona operaia, buon lavoro, cedesi 1.700.000 oppure concedesi gestione. Ratina, Zucchi 34. 10182

CAFFE' avviatissimo, super stupefatti, piglierie, ritirina commerciale, rimette al 1.800.000. Cavaliera, Saluzzo 21.

CASALINGHI, giocattoli, forte lavoro, grande passaggio, alloggio, Sergia Magenta 5. 10432

CAVALLERA, Saluzzo 21, Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDESI: Commestibili 1.800.000 incasso 35.000, alloggio. Magazzino vini con negozio retro stabile 850.000. Esportazione vini. Centrali. Bar, Drogheria Bellissima, Carlo Alberto 41, telefono 521-046.

CEDESI in Genova avviata attrezzata centralissima azienda vini ingrosso e detaglio, Cassella 1462 E. SIP Genova.

CEDESI panificio Centro Monferrato attrezzato modernissimo, Macchine bologna specialisti otto motori, alloggio. Richiesta 2.500.000. C. Alberto 41. Telef. 521-046.

CEDONSI casi locali zona commerciale adatti qualunque uso. Telefonare 23-049

CERCO 500.000 argentieramie, buon interesse. Scrivere cassetta 3245, SPI Torino.

CINEMATOGRAFI riviera ligure, cedonsi ai ottimi affari, urgentissimo. Sergia Magenta 5. 10432

CINEMATOGRAFI zona Torino compreso fabbricato 5.500.000, Riviera 6.500.000, Torino semicentrale cedesi 6.000.000. Barbiera, Isolone 24. 23040

COMMESTIBILI tutti permessi, forte incasso, alloggio. Convenientissimo, Sergia Magenta 5. 10432

DINO Torino. Dato esercizio pensione 11 camere, giardino, 4.000.000. Scrivere a Albergo Bologna».

DISPONCO 5.000.000 garanzia ipotecaria preferibilmente con impiego personale. Telefonare 40-908. 10870

FABBRICA utensili lavorazione legno, forte produzione, organizzazione vendita anche estero, cedesi. Sergia, Magenta 5.

FARMACIE Piemonte, Liguria da lire milioni a 50.000.000. Sergia, Magenta 5.

FIRENZE magazzino ingrosso mercerie, posizione centrale con personale specializzato, ditta bene introdotta con ottima clientela, causa malattia cedesi, per informazioni scrivere tesoro Postale numero 057497, fermo posta, Firenze.

FOTO-Studio avviatissimo e ampio laboratorio eventuale abitazione Rione Salario Roma, gestione o cessione trattasi. Cassella 33-B SPI via Parlamento 9 Roma.

GARAGE 100 macchine, costruzione nuova, lavaggio, officina, alloggio, vendo metà proprietà anche cedesi. Sergia, Magenta 5. 10432

IMPORTANTE drogheria centralissima, grandi magazzini, due registratori cassa, terrazzatore, sei bilance, tutta attrezzatura, 500.000 giornaliere, dimostrabili anche prova, cedesi causa divisione eredi oppure cedesi quota socio uscente. Eventuali facilitazioni pagamento. Edina, Saccbi 34. 10687

LATTERIA centro San Paolo, litri 300, allogio soprastante, cedo: Sergia, 18 Sabini 51. 10688

LATTERIA zona fortemente popolata 150 litri attuali, vedesi oppure concedesi gestione Bolina, Saccbi 34.

LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400, occasione. Cavalieri, Saluzzo 23.

MACELLERIA equina attrezzatissima su corso, cedesi, affittasi, Sergia, Magenta 5.

OCCASIONE cedesi causa salute alimentario zona commercialissima. Ferraro, Po 28.

OTTIMI sicuri investimenti capitali redditizia impiantando lavanderie pubbliche sistema automatico aderiscono. Forniture complete, facilitazioni. Ing. Carnevali, Micca 5. 10686

PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi. Ritievi Clementi, Franc. da Paola 7 b.

PARRUCCHIERE unico centralissimo cedesi, associato, oppure gerenza. Sergia, Magenta 5. 10870

RILEVEREI drogheria preferenza attinenze bar con alloggio da privato massimo 4.000.000 Scrivere cassella 9010, SPI, Torino. 10619

RIVENDITA pane volendo forno panificazione legnaia semicentrale cedo 1.600.000. Cedesi intermediari. Scrivere cassella 70-8, Sipra, Torino. 10035

TABACCHERIA cerco gerenza o affitto con garanzia immobile. Scrivere cassella 9251, SPI, Torino. 66636

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A 12 rate vendo ultimi alloggetti centrali 2locali ubicco. IFIT. Arcivescovado 7

ABBIAMO alloggi Crocetta 3-2-3 camere servizi da vendere, via Pigafetta 16, ingr. Cantatore, telefono 553-307.

ABBIAMO via Catania 24 ultimi alloggi camere 2, 4, 8 palchetcate, collegatissime, prezzi rare occasione, facilitazioni pagamento. Ore 16-18. 20062

ACQUISTANO ogni alloggetto, casetta, libero, occupato Cappelli, Garibaldi 20, telefono 40-452. 66435

ACQUISTERei alloggetti liberi occupati o nascita. Demasetti, Nizza 2, tel. 691-686

ACQUISTO alloggio oppure casetta anche occupati, purchè convenienti. Tel. 521-253.

ACQUISTO contanti, scritti intermediari 1-2 alloggi occupati 3-5 camere. Scrivere cassella 3249, SPI, Torino.

ACQUISTO scritti intermediari alloggio 1-2 camere cucina, servizi, buna centrale, libero. Scrivere cassella 7169, SPI, Torino.

ADIACENZE piazza Saluzzo vendonsi alloggi tre camere, entrata, bagno, cucinino 2.100.000. Aperta, Saluzzo 15.

ALLOGGETTI 2, 3 camere convenientissime, bellissima esposizione, cedonsi lire, media per camera 100.000, liberi subito, via Vittoria, 32 (Chiesa della Salute). Portineria ore 15.30-18.30 feriali, vendesi Genova Borsai, della Rocca 21.

ALLOGGI tre camere, cucinino, acqua, luce, ditta bene introdotta con ottima clientela, causa malattia cedesi, per informazioni scrivere tesoro Postale numero 057497, fermo posta, Firenze.

ALLOGGI 1-2 camere, cucina, bagno, liberi subito vende direttamente proprietario. Rivolgersi portineria via Bencini 45 (parterre), giovedì, sabato dalle 15 alle 17.

ALLOGGIO centralissimo 4 locali liberi subito 1 150.000 reddito 7 % affare bisogno. Rapida, Lagrange 20.

ALLOGGIO corso Ferrucci libero ingresso due vani, servizi, terma, bagno, vendesi. Telefonare ore ufficio 57-102.

ALLOGGIO da convento trasferirsi cedo vicinanze pensione 20 vani, tutti comfort, ascissa vendita data. Pensione Moderna, piazza Statue, 8.

IMPORTANTE drogheria centralissima, grandi magazzini, due registratori cassa, terrazzatore, sei bilance, tutta attrezzatura, 500.000 giornaliere, dimostrabili anche prova, cedesi causa divisione eredi oppure cedesi quota socio uscente. Eventuali facilitazioni pagamento. Edina, Saccbi 34. 10687

LATTERIA zona fortemente popolata 150 litri attuali, vedesi oppure concedesi gestione Bolina, Saccbi 34.

LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400, occasione. Cavalieri, Saluzzo 23.

MACELLERIA equina attrezzatissima su corso, cedesi, affittasi, Sergia, Magenta 5.

OCCASIONE cedesi causa salute alimentario zona commercialissima. Ferraro, Po 28.

OTTIMI sicuri investimenti capitali redditizia impiantando lavanderie pubbliche sistema automatico aderiscono. Forniture complete, facilitazioni. Ing. Carnevali, Micca 5. 10686

PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi. Ritievi Clementi, Franc. da Paola 7 b.

PARRUCCHIERE unico centralissimo cedesi, associato, oppure gerenza. Sergia, Magenta 5. 10870

RILEVEREI drogheria preferenza attinenze bar con alloggio da privato massimo 4.000.000 Scrivere cassella 9010, SPI, Torino. 10619

RIVENDITA pane volendo forno panificazione legnaia semicentrale cedo 1.600.000. Cedesi intermediari. Scrivere cassella 70-8, Sipra, Torino. 10035

TABACCHERIA cerco gerenza o affitto con garanzia immobile. Scrivere cassella 9251, SPI, Torino. 66636

VENDESI centralissimo, caseggiato 3 piani, 6 alloggi, 4 negozi, 2 laboratori, 2 cantine, 2 magazzini, 2 cortili, 2 giardini, 2 ingressi, 2 scale, 2 portoni, 2 cancelli, 2 fognature, 2 acque, 2 gas, 2 luce, 2 riscaldamenti, 2 ascensori, 2 lavanderie, 2 stenditoi, 2 lavatoi, 2 garages, 2 autorimesse, 2 depositi, 2 uffici, 2 sale riunioni, 2 sale da pranzo, 2 sale da ballo, 2 sale da gioco, 2 sale da lettura, 2 sale da musica